

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

PROIETTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

i padri Benedettini di Subiaco hanno ottenuto finanziamenti pubblici per la ristrutturazione dei monasteri di Santa Scolastica e San Benedetto, rilevato che i lavori eseguiti sono la realizzazione di un albergo, ristorante eccetera —:

se i fondi ottenuti per il Giubileo erano destinati a tali lavori oppure a lavori di intervento per le opere monumentali.
(4-19070)

PISCITELLO. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

nell'ambito del processo di razionalizzazione e di privatizzazione del settore strategico del trasporto aereo, caratterizzato anche dalla nascita di nuove imprese che dovrebbero garantire il regime di libera concorrenza e degli obiettivi di indispensabile trasparenza necessari per una compiuta realizzazione dello stesso —:

se corrisponda al vero che;

a) la società Airone non paga sistematicamente alle Gestioni aeroportuali ed agli enti pubblici proposti le tariffe di assistenza a terra ed in voli;

b) la società Airone, nello specifico, presenta una fortissima esposizione finanziaria con debiti di oltre quindi miliardi con l'Emav, di dieci miliardi con la Sea di Milano e oltre dieci miliardi con la Società Aeroporti di Roma;

qualora tali affermazioni corrispondessero al vero:

a) quali misure ritengano di dover prendere al fine di evitare che società ed

enti pubblici quali Enav, Sea ed Adr sperperino denaro dei contribuenti finalizzando o comunque favorendo un'impresa privata;

b) quali provvedimenti si intendano adottare contro gli eventuali responsabili dei citati addetti che stanno arrecando ingenti danni erariali ed attuando gravissime azioni distorcimenti del regime di concorrenza.
(4-19071)

DEDONI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

è stata pubblicata giorni fa sui quotidiani, sotto l'accattivante annuncio: *Entra nella nostra squadra, lavora con noi*, un'offerta di lavoro riferibile al Gruppo Fiat;

tale offerta, che si iscrive nel quadro degli interventi per l'occupazione nel Centro-Nord e per l'emergenza occupazione nel sud promossi dal ministero del lavoro, presenta degli elementi di sconcertante discriminazione, in quanto richiede ai disoccupati meridionali (sardi compresi) che vogliono partecipare alla selezione ed essere, eventualmente, inseriti negli organici delle concessionarie Fiat, Alfa Romeo e Lancia, con prospettive di occupazione nel settore vendita di automobili e ricambi, dei requisiti aggiuntivi rispetto a quelli richiesti ai disoccupati che hanno la fortuna di risiedere nel centro e nel nord Italia, per i quali basta invece solo un anno di disoccupazione;

per i giovani disoccupati meridionali vengono infatti considerati requisiti indispensabili i titoli di studio (diploma, scuola media superiore o addirittura laurea o iscrizione ad una Università) e vengono inoltre previsti limiti di età (non inferiore ai venticinque anni e non superiore ai ventisette);

considerato che non si spiegano divergenze così palesi per un lavoro identico, traspare ancora più forte il disegno discriminante di tale operazione che, in un certo senso, lede fortemente la sfera dei diritti di

cittadinanza e di eguaglianza sostanziale di tutti i cittadini davanti alla legge, e primo fra tutti i diritti, quello del lavoro -:

se il Ministro non ritenga opportuno intervenire per correggere questi indirizzi d'intervento affinché sia rispettata l'uguale dignità e le pari opportunità per i nostri giovani senza lavoro. (4-19072)

VENDOLA. - *Ai Ministri dei beni culturali e ambientali e dell'ambiente.* - Per sapere - premesso che:

grande sconcerto nella opinione pubblica più avvertita e nelle associazioni ambientaliste provoca la notizia - riportata da *La Gazzetta del Mezzogiorno* del 27 maggio 1998 - del progetto di riqualificazione della collina di Castel del Monte (Bari);

negli anni trascorsi innumerevoli interventi hanno deturpato la singolarità straordinaria del monumento e del contesto paesaggistico in cui si inserisce: maldestri interventi di spianamento della collina, proliferazione di manufatti abusivi poi sempre cortesemente condonati;

il progetto oggi in partenza, prevede la costruzione di un centro-accoglienza per i turisti, la realizzazione di parcheggi e la rimozione di diciassette pini;

il centro-accoglienza dovrebbe essere realizzato nei pressi della Taverna Sforza su un'area di trecento metri quadri (la metà coperta), e consisterebbe nella costruzione di un pianterreno ubicato all'interno della pineta: questo nuovo immobile sorgerebbe a meno di cento metri dal Castello;

il progetto prevede la costruzione di ben due parcheggi, di cui uno costruito a fianco al ristorante Parco degli Svevi (laddove già esiste un parcheggio che verrebbe solo ingrandito) e l'altro, da costruire *ex novo*, di fronte alla masseria Asseliti sul lato della collina che guarda verso Andria: e cioè edificato a deturpare l'unico lato della collina federiciana finora non compromesso;

i diciassette pini verrebbero svelliti, in base a esilaranti motivazioni di una Commissione dell'Unesco, poiché esteticamente incompatibili con il contesto: evidentemente paiono più esteticamente compatibili con la bellezza e la magia di Castel del Monte le villette abusive che assediano la collina -:

se il Ministro sia a conoscenza dell'assenso dato dal sovrintendente regionale pugliese, dottor Marco Jacobitti, alla realizzazione del suddescritto progetto, e se tale autorizzazione non violi il rispetto integrale della collina federiciana;

per quale motivo la sovrintendenza regionale non ripristini le strutture esistenti come il Centro ricerche Bonomo, l'Ostello di Federico e le masserie circostanti al Castello, anche come strutture di accoglienza turistica;

per quale motivo sia possibile costruire il parcheggio prospiciente alla masseria Asseliti, che è l'unica parte della collina ancora intatta che guarda verso Andria, e non è possibile ubicarlo più a valle; e se sia davvero necessaria la duplicazione delle aree di parcheggio;

inoltre se tali decisioni non vadano a intralciare, o meglio a cancellare la realizzazione del Parco dell'Alta Murgia, essendo la collina federiciana la parte più importante per l'attuazione di tale progetto. (4-19073)

CENTO. - *Al Ministro dell'ambiente.* - Per sapere - premesso che:

nel 1924 con uno sbarramento del fiume Scandarello (affluente del fiume Tronto) sulla via Salaria poco prima della città di Amatrice venne creato un lago artificiale che prese il nome del fiume;

dal lago di Scandarello si elevano i Monti della Laga;

tre sono i mali che in questi ultimi anni stanno attanagliando il lago e la na-

tura circostante: inquinamento, il calo delle acque e la mancanza di controllo del territorio;

il lago artificiale è gestito dall'Enel che spesso utilizza le sue acque per irrigazioni e produzione di energia causando danni incalcolabili all'ambiente lacustre;

il calo delle acque in corrispondenza della stagione estiva mette in serio pericolo la fauna del lago rappresentata da covate di avannotti e svassi che nidificano nelle alghe e sulle chiome dei salici bagnate dall'acqua;

inoltre, durante la notte, gli abitanti del luogo denunciano la presenza di pescatori di frodo e bracconieri -:

quali iniziative intenda intraprendere per tutelare l'ecosistema lacustre e per avviare una verifica della compatibilità ambientale dell'iniziativa dell'Enel nel lago di Scandarello. (4-19074)

MICHELANGELI. - *Ai Ministri del lavoro e dell'industria, del commercio e dell'artigianato e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

la Deterbi, ex Sogemi ex Novembal, è un'azienda ad amministrazione controllata dal 1992, i cui lavoratori hanno usufruito, a rotazione dei diversi ammortizzatori sociali;

l'ultimo piano di riconversione era riuscito a garantire trentacinque unità lavorative mentre centocinque usufruivano della Cassa integrazione;

recentemente la proprietà aveva concordato con le parti sociali di riassumere altre diciotto unità lavorative; considerato invece che il tribunale concordemente con la amministrazione ha disposto il sequestro dell'azienda promovendo il licenziamento delle trentacinque unità lavorative che adesso rischiano di perdere tutti gli ammortizzatori sociali;

il piano presentato dai nuovi acquirenti prevede l'assunzione di dodici unità lavorative ipotetiche nella cordata dei nuovi

acquirenti vi sono imprenditori che già avevano accumulato miliardi di debito nei confronti della Deterbi a tutt'oggi non estinti;

considerato che il nuovo piano verrebbe sostenuto da interventi straordinari della Filas (tre miliardi) dalla Prosvi (un miliardo) -:

perché si sia privilegiato un nuovo piano di riconversione che prevede dodici unità lavorative ipotetiche mettendo fuori trentacinque unità lavorative certe anziché far intervenire la Filas e la Prosvi a sostegno dell'attuale piano;

quali misure intendano prendere i Ministri interrogati al fine di garantire alle attuali maestranze di usufruire di tutti gli ammortizzatori sociali. (4-19075)

LENTI. - *Ai Ministri dei beni culturali e ambientali e della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica.* - Per sapere - premesso che:

il cinquecentesco palazzo Tomasi-Amatori in San Lorenzo in Campo (Pesaro e Urbino), già sottoposto a vincolo integrale da parte del ministero della pubblica istruzione, versa in stato di profondo degrado;

da tempo erano in corso trattative fra l'amministrazione comunale ed il proprietario privato per l'acquisizione da parte del comune (con il contributo dell'amministrazione provinciale) del suddetto Palazzo con l'obiettivo di utilizzare l'intera struttura (immobile e verde) quale sede unificata per tutte le attività culturali del paese di San Lorenzo in Campo utilizzando l'ampio spazio verde per attività ricreativo-ambientali aperte a tutta la popolazione;

a trattative pressoché concluse tra ente locale e proprietario, è intervenuto un gruppo privato per cui allo stato attuale vi sarebbe una promessa di vendita in favore appunto del privato, con obiettivi di utilizzo non esplicitati ma certamente non pubblici -:

se i Ministri interrogati non intendano intervenire per impedire ogni possi-

bile speculazione del Palazzo Tomasi-Amatori e per favorire, invece — come è profondo desiderio ed interesse della popolazione tutta, degli enti locali già impegnati nell'acquisizione dell'immobile — l'utilizzo pubblico del palazzo, adeguatamente restaurato e rispettosamente ristrutturato, e del verde che lo contiene, dunque, di un palazzo veramente recuperato sul piano storico ed artistico al fine di una destinazione « pubblica » per attività culturali e ambientali secondo il progetto originario dei rappresentanti democratici della popolazione di San Lorenzo in Campo.

(4-19076)

TORTOLI. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

le facciamo rilevare che l'Enel spa è ancora una società pubblica e pertanto non è ammissibile concedere regalie e sperperare denaro dei cittadini italiani —:

per quale motivo l'Enel spa, elargisce ai propri dipendenti, con già i requisiti per la quiescenza, incentivandoli da 0,5 mensilità a 1,5 mensilità per un minimo di tre anni ad un massimo di sei anni, quando i suddetti dipendenti avrebbero dovuto già lasciare il servizio senza alcun compenso aggiuntivo, oltre la liquidazione e la pensione di loro spettanza. (4-19077)

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere:

cosa intendano fare per determinare almeno una diminuzione delle infinite « auto blu », che la pubblica amministrazione offre ai suoi dirigenti, nonché ai vertici politici e loro segreterie;

se questa vergogna, tutta italiana, possa avere fine, poiché è inconcepibile che il contribuente venga vessato dal fisco per poi concedere il privilegio ad alcuni di potere scorrazzare con le grosse auto della pubblica amministrazione;

è scandaloso che solo in Italia vi sia un parco macchine sterminato per garantire un servizio medioevale;

cosa intenda fare per porre fine a questa vergogna, che non ha fine. (4-19078)

LUCCHESI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

si sa infatti che ancora oggi i giornali o non vengono recapitati o vengono consegnati dopo svariati giorni;

è inutile cambiare etichette alle poste, si chiameranno ente o società per azioni, esse bruciano pubblico denaro ma non riescono a fornire un servizio dignitoso;

il personale è una moltitudine, ma è male utilizzato, è svogliato, è demoralizzato;

flotte di persone si vedono circolare dentro i grandi uffici postali, vanno a vuoto, i bar interni sono stracolmi, ma il lavoro viene effettuato poco e male;

non si riesce minimamente a cambiare metodi e sistemi e tutto come prima, o peggio di prima;

ancora oggi il servizio postale per quanto riguarda le stampe è bloccato: è intollerabile che un notiziario venga consegnato dopo dieci giorni;

la situazione di Palermo poi è un caso a parte, là la stampa non viene proprio consegnata;

quando un Paese ha un servizio postale di questo genere è proprio la fine —:

se intenda rendere pubblico che il servizio postale pubblico è inaffidabile ed è inutile quindi effettuare spedizioni;

se il Governo non ritenga quindi di smetterla di finanziare le poste con centinaia di miliardi l'anno e di affidare il servizio ai privati, con un severo controllo del ministero ai concessionari, considerato che questo è l'unico modo per fare funzionare il servizio postale, sciogliere l'at-

tuale baracca e chiamare i privati a svolgere questo importante servizio. (4-19079)

NAPPI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

presso l'ospedale civile di Piazza Ernesto Cesaro di Torre Annunziata, da giovedì 2 luglio 1998 sono bloccati i ricoveri;

in cinque reparti su nove complessivi, mancano i primari;

mancano i medici anestesisti, potendo contare l'intero organico dell'ospedale solo su quattro professionisti;

da tempo sono bloccati i bandi di concorso e nel contempo non si provvede ad attivare procedure di mobilità da altre strutture ospedaliere che possano contare su un *surplus* di personale;

il blocco delle attività si potrà prolungare per i lavori di ammodernamento e ristrutturazione, predisposti dagli ispettori, a seguito di una denuncia inoltrata alla Asl competente;

il nosocomio di Torre Annunziata, serve un bacino di utenza con oltre duecento mila abitanti —:

quali iniziative si intendano porre in essere perché sia assicurato il diritto costituzionale alla salute, nell'area in questione. (4-19080)

BORGHEZIO. — *Ai Ministri delle comunicazioni e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

la permanenza, con incarico, almeno inizialmente, di direttore generale di Cesare Vaciago nell'ex ente poste è durata in tutto solo dodici mesi, a causa di incompatibilità di carattere con il nuovo amministratore delegato Corrado Passera;

se risulti corrispondente al vero la notizia — davvero eclatante — che il succitato Vaciago, già direttore delle Ferrovie dello Stato, abbia ottenuto per la propria liquida-

zione, per soli dodici mesi all'ente Poste, la considerevole somma di 1,5 miliardi, difficilmente compatibile con la politica di tagli di spese e di sprechi affermata — a parole — dall'ente Poste. (4-19081)

BORGHEZIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

a Torino, nonostante gli impegni assunti dal Governo per rafforzare i controlli anticriminalità a fronte dei gravissimi episodi delle settimane scorse, un immigrato extracomunitario ha aggredito e letteralmente massacrato a calci, pugni e schiaffi un'anziana portinaia di ottantatré anni nella centralissima Via XX Settembre, tentando addirittura di violentarla;

come valuti l'incredibile episodio, avvenuto alle ore 19,25 in una zona residenziale, del centro di Torino, che sta a dimostrare, una volta di più, la necessità e l'urgenza di interventi seri e continuativi di prevenzione e di controllo anticriminalità su tutta l'area torinese, dove alle parole e alle promesse inconcludenti del Governo, i cittadini chiedono — più che motivatamente — che si passi a fatti concreti, soprattutto con l'espulsione effettiva delle migliaia di irregolari e clandestini che ogni giorno danno vita ad un numero impressionante di atti di violenza e di criminalità contro le persone ed il patrimonio. (4-19082)

LECCESE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli esteri.* — Per sapere — premesso che:

si svolgerà a Parigi la prossima riunione del *Consultative group on Indonesia* (CGI), del quale il nostro Paese è membro;

la gravità della crisi economica del Paese indonesiano, richiede un grande sforzo da parte del CGI per definire strategie e programmi di sostegno alle classi svantaggiate, affrontando questioni chiave, come la corruzione, il ripristino dei fon-

damentali diritti umani e civili, la tutela dei diritti delle comunità indigene e dell'ambiente;

il CGI sarebbe la sede adeguata per assumere impegni politici a sostegno del processo di trasformazione democratica;

la recente ascesa al potere del generale Habibie non ha attualmente definito chiari programmi di riforma per ripristinare le libertà fondamentali quali il diritto di associazioni, di espressione e di riunione, la liberazione dei prigionieri politici, la ratifica delle principali convenzioni sui diritti umani, in particolare la Convenzione del 1985 contro la tortura e la Convenzione sui diritti politici e civili —:

quale posizione politica il Governo intenda sostenere in sede CGI;

se non ritenga opportuno subordinare eventuali misure di sostegno economico all'Indonesia a definite strategie di riforme politiche, alla definizione di reti di sicurezza sociale, ad impegni per la lotta alla corruzione, alla sospensione dei mega-progetti infrastrutturali come quello delle risaie che occuperà un milione di ettari nella regione di Kalimantan ed il progetto idroelettrico di Mamberamo in Irian Jaya, alla ratifica della prima convenzione ILO n. 169 sui diritti dei popoli indigeni.

(4-19083)

DOZZO — *Ai Ministri per la solidarietà sociale e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 8 della legge 27 dicembre 1997, n. 449 (finanziaria 1998) reca agevolazioni a favore della mobilità delle persone con ridotte o impedito capacità motorie;

in particolare, la normativa citata prevede che le spese sostenute dai soggetti di cui all'articolo 3 della legge 5 febbraio 1994, n. 104, per l'acquisto e l'adattamento di mezzi di trasporto benefico di detrazioni Irep, di Iva ridotta, di esenzioni da imposte di trascrizione di registro e di esenzione dalle tasse automobilistiche annuali;

per una persona portatrice di handicap l'opportunità di muoversi agevolmente con un mezzo di trasporto adeguato è un diritto, che giustamente, va tutelato e garantito;

tale diritto va garantito sia che il portatore di handicap sia inserito in un contesto familiare che invece ospitato da una casa di riposo;

tuttavia, l'acquisto di veicoli, specificamente attrezzati e/o modificati per il trasporto di persone invalide o portatrici di handicap, da parte degli istituti di assistenza non sono assoggettati alle stesse agevolazioni, in quanto sembra che le suddette siano in gran parte fruibili solo da persone fisiche;

l'onere sostenuto dagli enti di assistenza per la spesa degli automezzi adibiti al trasporto di ospiti con deficit motorio ricade inevitabilmente sulle rette di degenza e quindi sugli ospiti stessi o sui loro familiari;

se corrisponda al vero che gli enti di assistenza non possano usufruire delle agevolazioni introdotte dall'articolo 8 della legge 27 dicembre 1997, n. 449;

in caso affermativo, se non ritenga opportuno assumere le necessarie iniziative per estendere le agevolazioni previste dal citato articolo 8 della legge 27 dicembre 1997, n. 449 anche con riferimento all'acquisto da parte degli enti assistenziali di veicoli attrezzati e/o modificati per il trasporto di persone invalide o portatrici di handicap.

(4-19084)

TORTOLI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

lo Stato non è in grado di offrire ai portatori di *handicap* servizi sociali adeguati per quanto attiene la loro mobilità;

in considerazione che la legge 27 dicembre 1997 n. 449 articolo 88 comma 7 prevede che il pagamento della tassa au-

tomobilistica non è dovuta dai portatori di *handicap* nonché possessori di più autoveicoli;

la maggior parte dei portatori di *handicap* sono in possesso di due autoveicoli, in quanto con un solo mezzo in caso di guasto meccanico sarebbero costretti per giorni, a non poter svolgere le proprie attività quotidiane con sufficienza ed autonomia -:

se non ritenga che lo spirito del legislatore sembrerebbe quello di esentare il pagamento del bollo a più veicoli anziché ad uno solo dato che la legge fa genericamente riferimento ad autoveicoli e non ad uno solo. (4-19085)

SCALIA. - *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* - Per sapere - premesso che:

l'Enel ha deciso di non rinnovare alla scadenza la convenzione di cessione dedicata dell'energia prodotta dagli impianti esistenti da fonti rinnovabili, convenzione stipulata nell'ambito del CIP 6/92;

come unica alternativa sta offrendo il ritiro dell'energia prodotta come eccedenza riconoscendo quindi 58 lire/kWh invece delle 102,8 lire/kWh previste dal Cip n. 6;

le tariffe di ritiro e la definizione di impianti esistenti sono chiaramente individuate dal Cip 6/92;

le convenzioni tipo per la cessione di energia sono contenute nel decreto ministeriale 25 settembre 1992;

la legge 14 dicembre 1995 n. 481, conferma la piena validità di applicazione del Cip n. 6 agli impianti esistenti;

il decreto ministeriale 24 gennaio 1997 conferma le disposizioni del provvedimento Cip n. 6/1992 limitatamente agli impianti già realizzati o in corso di realizzazione e ne sospende l'applicazione solo per le nuove iniziative destinate alla « nuova » produzione di energia;

in considerazione di quanto sopra la unilaterale decisione dell'Enel appare in netto contrasto con le norme vigenti;

l'azione di ritirare al prezzo di eccedenza l'energia prodotta da impianti esistenti da fonti rinnovabili - in palese contrasto con le volontà politiche espresse di promuovere l'utilizzo dell'energia prodotta da fonti rinnovabili - comporta la immediata crisi economica e di conseguenza l'inevitabile fallimento dei piccoli impianti esistenti;

il prezzo di 58 lire/kWh, pari a quello pagato per l'energia nucleare importata non è sufficiente a coprire nemmeno i costi vivi di gestione degli impianti se consideriamo che un impianto idroelettrico tra canoni e sovracani paga allo Stato oltre 15 lire/kWh producibile;

se non verrà data immediata soluzione al problema provocato dall'Enel si rischia paradossalmente di approvare - in linea con gli impegni assunti nella Conferenza di Kyoto - nuove misure di promozione per la creazione di nuovi impianti da fonti rinnovabili, mentre quelli esistenti chiuderanno per fallimento -:

se il Ministro era informato della linea di condotta, a giudizio dell'interrogante illegittima, assunta dall'Enel;

quali iniziative si intendano assumere per dare immediata soluzione al problema. (4-19086)

CESETTI. - *Al Ministro della sanità.* - Per sapere - premesso che:

nella Asl 11 di Fermo da tempo si registrano lunghe attese per effettuare alcuni esami diagnostici e visite specialistiche tanto che sono sempre più numerosi i cittadini utenti che sono costretti a rivolgersi a strutture private operanti nello stesso ambito territoriale dove le attese sono ovviamente inesistenti;

vi è in particolare un istituto privato denominato Palmatea con sede in Fermo dove svolgono attività professionale i me-

dici ed operatori che prestano attività lavorativa alle dipendenze della Asl 11 Fermo;

è di tutta evidenza il « conflitto d'interessi » di coloro che prestano attività professionale sia nella struttura pubblica che in quella privata anche perché si verificano episodi di « dirottamento » di pazienti dalle strutture della Asl 11 verso la struttura privata Palmatea;

occorre verificare se tra i soci della struttura privata Palmatea vi sono operatori della Asl 11 o loro parenti o eventuali prestanome e ciò per fare definitiva chiarezza intorno ad ipotesi che portano un discredito tanto generalizzato quanto ingiusto su tutta la categoria medica;

occorre anche accertare la regolarità e la legittimità dell'attività *extra moenia* e rimuovere le situazioni di eventuali incompatibilità nell'interesse primario dei cittadini ed anche per tutelare l'immagine delle strutture pubbliche e private e della stessa categoria medica;

la situazione è stata oggetto di una interrogazione al presidente della giunta regionale delle Marche a firma del consigliere regionale Franceschetti e da notizie riportate dalla stampa locale sembra che l'attuale direttore generale della Asl 11 dottor Bruni ha interessato della questione l'autorità giudiziaria —:

se non intenda inviare, d'intesa con l'assessore alla sanità della regione Marche, una ispezione presso la Asl 11 di Fermo per compiere le opportune verifiche relativamente alla situazione sopra descritta e rimuovere per quanto di competenza eventuali situazioni di illegalità e/o incompatibilità. (4-19087)

CARBONI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella città di Alghero risiedono quaranta mila persone e nel corso della stagione estiva vi soggiornano anche ottantamila villeggianti;

durante la stagione estiva viene attivato, per breve periodo, un distacco dei Vigili del fuoco;

per la restante parte dell'anno il servizio dei Vigili del fuoco « viene assicurato » dal Corpo di stanza in Sassari, che dista da Alghero circa quaranta chilometri con tempi di percorrenza, per l'alta frequenza veicolare, da un minimo di cinquanta minuti anche a tempi di due ore;

questa situazione non ha consentito ai Vigili del fuoco, pur con loro encomiabile impegno ed abnegazione, di far fronte a numerosissime emergenze per incendi e varie calamità, con conseguenti e rilevanti danni sociali ed economici;

più volte si sono verificati incidenti e danni, anche di una certa rilevanza, che potevano essere evitati o limitati da azioni maggiormente tempestive dei Vigili del fuoco. Tempestività che non può assolutamente essere assicurata dal distacco di Sassari per le ragioni prima esposte;

vi è il rischio, nella attuale stagione estiva, che questi rischi possano riproporsi —:

quali iniziative intenda assumere per insediare stabilmente e definitivamente in Alghero il distacco dei Vigili del fuoco. (4-19088)

STORACE. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il direttore della IV direzione centrale della direzione generale della motorizzazione civile e dei trasporti in concessione — ingegner Tullio D'Ulisse — ha emanato, in data 5 giugno 1998, la Circolare n. B070, prot. 591/VD - D.C. IV, recante indicazioni per l'« immatricolazione di autovetture per il trasporto di clienti di alberghi, pensioni, eccetera »;

in detta circolare si conferma l'applicabilità della precedente circolare 106/61 (di fatto superata da diverse disposizioni normative successive) in relazione alla

quale diverse categorie di soggetti (alberghi, pensioni, compagnie di navigazione aerea, marittima o interna a stabilimenti balneari, esercenti pubblici spettacoli) potrebbero immatricolare in « uso proprio » veicoli con caratteristiche di « autovettura » per trasportare « propri clienti »;

tale indicazione risulta in contrasto con l'articolo 83 del decreto legislativo n. 285/92 (Codice della strada) che prevede la possibilità di immatricolare veicoli in uso proprio soltanto per spostamenti del proprietario o dei suoi familiari o di altri soggetti cui il proprietario affidi il veicolo a titolo non oneroso;

nel caso di immatricolazione in uso proprio di veicoli con un numero di posti superiore a nove, compreso il conducente, il ministero dei trasporti e della navigazione, in applicazione delle norme del Codice della strada, ha emanato, con decreto, specifiche disposizioni in materia che - anche ai fini della repressione di possibili utilizzazioni abusive dei veicoli per l'effettuazione di trasporti di persone conto terzi - limitano l'utilizzo in uso proprio di detti veicoli al trasporto di dipendenti e collaboratori operanti nell'ambito della attività economica primaria del soggetto proprietario;

nei casi di trasporto dei clienti di alberghi, pensioni, eccetera, risulta difficile distinguere dove finisce il servizio di ricezione alberghiera soggetto a corrispettivo e in quale modo si integra con il servizio di trasporto che, sebbene non soggetto a corresponsione diretta, rientra tra le attività che gravano sui corrispettivi complessivi pagati dai clienti;

la possibilità di consentire l'utilizzazione di autovetture immatricolate in uso proprio per il trasporto di terze persone non garantisce gli stessi trasportati, stante l'impossibilità di estensione agli stessi della copertura assicurativa per responsabilità civile -;

quali iniziative e quali interventi si intendano assumere per rimuovere lo stato di illegittimità attualmente ingenerato dalla richiamata circolare e per conoscere

le ragioni che hanno determinato l'emana-
zione di tali direttive. (4-19089)

STORACE. - *Al Ministro dell'ambiente.*
- Per sapere - premesso che:

risulta all'interrogante che a Sellafield in Inghilterra sono temporaneamente immagazzinate 1.000 tonnellate di materiale radioattivo italiano in attesa di essere trasferite nel nostro Paese;

a Borgo Sabotino, a 80 chilometri circa a sud della Capitale si trova la prima centrale nucleare italiana costruita nel 1963 che ha bisogno di interventi di manutenzione straordinaria -;

quali misure intenda adottare il Governo per risolvere il problema dello smaltimento delle mille tonnellate di materiale radioattivo;

quali provvedimenti siano allo studio per la ristrutturazione della centrale di Borgo Sabotino. (4-19090)

STORACE. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

il direttore della IV direzione centrale della direzione generale della Motorizzazione Civile e dei trasporti in Concessione - ingegner Tullio D'Ulisse - ha emanato, in data 8 giugno 1998, la Circolare n. B071, prot. 2169/4110(0) - D.C. IV, recante indicazioni per il « riconoscimento in fase di omologazione della idoneità allo svolgimento del servizio di piazza per trasporto persone, taxi »;

in detta circolare si afferma che il numero massimo di persone trasportate, servizio taxi, non può essere superiore a sette;

tale indicazione risulta in contrasto con diverse disposizioni legislative che disciplinano il servizio taxi ed il trasporto collettivo di persone tra cui:

l'articolo 1 della legge n. 21/1992, recante disciplina per gli « autoservizi pubblici non di linea » che dispone che il servizio di taxi si svolge con « autovettura »;

l'articolo 54 del decreto legislativo n. 285/92 (Codice della strada), che definisce « autovettura » il veicolo destinato al trasporto di persone, aventi al massimo nove posti, compreso il conducente;

l'articolo 14, comma 5, del decreto legislativo n. 422 che, introducendo una specifica categoria di trasporto di linea con autovettura, ai fini della individuazione delle caratteristiche dei veicoli da impiegare in detti servizi, fa riferimento specifico all'articolo 47 del decreto legislativo 285/1997 che, in relazione ai veicoli di categoria « M1 », indica come tali veicoli destinati al trasporto di persone aventi un massimo di otto posti a sedere oltre al sedile del conducente;

considerato che la circolare n. B71 limita ingiustificatamente il numero di posti dei veicoli destinati al servizio taxi, in contrasto con le richiamate norme di rango primario, senza una apparente motivazione e senza alcun riferimento diretto a fonti normative che giustifichino l'intervento a mezzo di atto amministrativo a contenuti generali ed in particolare di lettera circolare;

tali indicazioni limitano notevolmente l'utilizzazione di autovetture per il trasporto collettivo mediante taxi;

in tutti gli altri paesi della Unione europea possono essere destinati al servizio di taxi i veicoli aventi caratteristiche di « autovettura », come definita dal nostro codice della strada —:

quali iniziative e quali interventi intenda assumere per rimuovere lo stato di illegittimità attualmente ingenerato dalla richiamata circolare e per assumere le ragioni che hanno determinato l'emana-zione di direttive che perseguono chiaramente l'intento di penalizzare in maniera specifica gli operatori del settore taxi.

(4-19091)

STORACE. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, dell'industria, del*

commercio e dell'artigianato, del tesoro, del bilancio e della programmazione economica. — Per sapere — premesso che:

la Sirti S.p.A. società di proprietà per il 49 per cento di Telecom Italia, ha recentemente presentato il suo piano di riduzione dovuto alle pesanti difficoltà legate a suo dire alle attività tradizionali quali la rete di distribuzione, gli apparati e la chiusura del progetto « Socrate », dichiarando un esubero di 1500 unità;

l'azienda ha dichiarato infatti che il calo delle commesse per il 1998 incide per il 15 per cento della forza occupata e che non vi sono prospettive di recupero negli anni successivi;

le prime conseguenze tangibili sono state le 109 lettere di licenziamento inviate ai lavoratori dei centri operativi di Potenza e Lagonegro e altrettante missive inviate a 159 dipendenti napoletani, 50 milanesi e 30 baresi —:

se la Sirti, ma soprattutto Telecom Italia, abbia presentato o meno un piano industriale in grado di chiarire le difficoltà dell'azienda medesima, di aggiornare e precisare la missione industriale ed il ruolo del mercato dell'impiantistica, oltre ad assicurare la stabilità occupazionale dei suoi lavoratori;

se non ritengano particolarmente grave questo tipo di situazione se si consideri che i licenziamenti previsti, oltre quelli già avvenuti, andranno a colpire per il 70 per cento il Sud del Paese, proprio quando il Governo sta mettendo a punto una strategia di rilancio dell'occupazione nel Mezzogiorno;

se non ritenga l'attuale situazione della Sirti non sia anche conseguenza dell'incapacità dell'amministratore delegato ingegner Luigi Montella, a trovare nuove linee di sviluppo industriale e tecnologico, investendo le ingenti risorse finanziarie di cui ancora oggi dispone e attualmente impiegate in Bot e a ribaltare la disastrosa politica di presenza all'Estero, in particolare in Europa dove la Sirti ha sperperato oltre cento miliardi di iniziative cronicamente in perdita;

se non ritenga necessaria l'immediata convocazione del previsto tavolo comune tra Telecom, Ministro dell'industria e sindacati al fine di adottare tempestivamente iniziative alternative per la collocazione delle 1500 unità lavorative che rischiano irrimediabilmente di essere escluse dai cicli produttivi, oltre al già abusato ricorso alla cassa integrazioni guadagni straordinaria e vista anche la particolare natura della società dove il maggiore azionista Telecom Italia è anche il maggior committente della medesima. (4-19092)

MIGLIORI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

recentemente l'assessore regionale ai trasporti della Toscana ha annunciato che la Società Autostrada spa ha deciso di realizzare la III Corsia sulla A1 tra Firenze Nord e Firenze Sud, che i relativi progetti saranno presentati entro il 1998 e conseguentemente cantierabili dall'anno successivo;

tale decisione determinerà un forte impatto ambientale, comporterà un significativo aumento dei flussi veicolari su Firenze ed avrà un elevato costo finanziario che finirà per assorbire ogni altra risorsa disponibile per bypassare Firenze tramite la prospettata bretella Figline Valdarno - Barberino di Mugello;

molti comitati civici di cittadini, interessati da tale realizzazione, si sono opportunamente organizzati per contestare una scelta irrazionale che peserà notevolmente sulla qualità della vita di cittadini già sottoposti a evidenti inconvenienti dall'attuale A1, che più opportunamente potrebbe essere declassata per svolgere autenticamente un ruolo di tangenziale naturale dell'area fiorentina —:

se non si ritenga opportuno, nell'ambito della programmazione nazionale di settore, rivedere correttamente una siffatta penalizzante decisione della Società Autostrade. (4-19093)

LENTO e CARUANO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

in contrada Bulala, al confine tra i territori di Vittoria e di Gela, rimane irrisolta una annosa vicenda, riguardante la coltivazione dei terreni demaniali, che adesso sembra avviata, per inadempienze burocratiche, in danno degli agricoltori di questa contrada e della economia di questo comprensorio;

i terreni demaniali in questo territorio si sono tramandati, nel tempo, di padre in figlio di generazione in generazione, prima ancora che un provvedimento dello Stato (regio decreto legislativo 30 dicembre 1923, n. 3267) sottoponesse detto territorio a vincolo idrogeologico e boschivo;

la sussistenza, tuttavia, del predetto vincolo non ha impedito la regolare coltivazione in serra dei terreni da parte degli occupanti in quanto fino al 30 giugno 1976 la coltivazione era stata disciplinata in virtù di concessioni, stipulate tra l'amministrazione finanziaria e gli agricoltori;

le concessioni della durata di cinque anni, impegnavano i concessionari a versare un canone annuale ed a non apporare danni al terreno demaniale;

la stessa intendenza di finanza che con nota n. 17238 Rep. 1° del 17 giugno 1972 aveva autorizzato la stipula degli atti di concessione e oggi contesta l'illegittimità dell'occupazione ed ha intimato varie volte lo sgombero; nel contempo l'Ispettorato Forestale, a mezzo delle guardie del distaccamento di Niscemi, contravvenzionava varie volte « gli occupanti » ai sensi degli articoli 7-24 della legge n. 3267 del 1923, cioè per dissodamento ed occupazione di terreno demaniale agrario e boschivo;

avverso le verbalizzazioni e le successive ordinanze ingiunzioni dell'Ispettorato forestale, gli occupanti ricorrevano giudizialmente al pretore di Gela, contestando in fatto ed in diritto le violazioni amministrative elevate dagli accertatori; tuttora i procedimenti civili C/O, il pretore sono pendenti;

le contestazioni persecutorie sia dell'Intendenza di finanza che della Guardia forestale, erano addirittura culminate in procedimenti penali; invero, gli agricoltori venivano indagati dalla procura della Repubblica C/O la pretura circondariale di Gela per il reato di cui all'articolo 633 del codice penale (invasione di fondi demaniali); rispetto a questi procedimenti penali, previo eccepimento di validi motivi di archiviazione da parte della difesa degli indagati (l'occupazione del terreno non equivaleva ad invasione arbitraria, poiché il rifiuto di abbandonare un terreno in precedenza occupato legittimamente, non poteva configurare gli elementi soggettivi ed oggettivi del reato; i serricoltori non avevano invaso i terreni, né vi si erano introdotti arbitrariamente in modo irruente, soverchiante e tumultuoso, ma erano subentrati nella coltivazione ai loro padri o nonni in maniera pacifica e legittima data la precedente concessione dell'Intendenza di finanza), il Gip della pretura di Gela provvedeva all'archiviazione convenendo nel ritenere che la coltura agraria, esercitata in sintonia con le regole agrarie, poteva svolgere la stessa funzione di tutela di un bosco e quindi il vincolo idrogeologico sarebbe stato comunque rispettato -:

se non ritengano di intervenire perché si stipulino contratti di concessione o di affitto, tramite l'ufficio del registro previa autorizzazione dell'Intendenza di finanza di Caltanissetta;

se non ritengano di valutare le ipotesi di «sdemanializzare» i terreni *de quibus*, visto che l'attività serricola ha consentito e consente l'occupazione di circa seicento famiglie tra diretto ed indotto, con ovvi riflessi favorevoli sull'economia cittadina.
(4-19094)

BERLUSCONI e CASINI. — *Ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

in base a quale procedura l'autorità portuale di Trieste abbia provveduto alla

revoca del mandato al segretario generale Marina Monassi, che fino al momento della rimozione, ha rivestito la carica di coordinatore nazionale dei segretari delle autorità portuali in Assoporti;

se le procedure seguite siano state corrette, se sia stato rispettato lo statuto, se siano stati predisposti i controlli previsti per questo genere di altri, considerato che a giudizio degli interroganti è necessario il rispetto più rigoroso delle procedure per garantire l'indispensabile trasparenza ad atti amministrativi di tale importanza.
(4-19095)

LENTI. — *Ai Ministri degli affari esteri e dei beni culturali ed ambientali.* — Per sapere — premesso che:

il decreto ministeriale n. 593 del 7 novembre 1995, ai fini della diffusione della lingua e della cultura italiana all'estero, stabilisce norme per la concessione di premi e contributi per la divulgazione del libro italiano e per la traduzione di opere letterarie e scientifiche;

gli scrittori italiani che meriterebbero maggior fama all'estero sono tanti ma, a parte alcuni fenomeni editoriali, pochi riescono a varcare i nostri confini e, comunque, ciò avviene senza il sostegno pubblico -:

se non ritengano che debba esserci un maggior impegno affinché le opere degli scrittori italiani abbiano maggiore diffusione e il nostro patrimonio letterario venga conosciuto all'estero più di quanto non accada.
(4-19096)

SAONARA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

la caserma dei carabinieri del comune di Pontelongo (Padova) è collocata «provvisoriamente» nei locali di un edificio *ex-scolastico* facente parte del patrimonio disponibile del comune stesso; di tali locali la compagnia dei carabinieri usufruisce a titolo di locazione, peraltro a canoni irrisori;

detto stabile, tuttavia, risulta da tempo inadeguato alle esigenze della compagnia dei carabinieri, ed è addirittura privo del requisito della agibilità per l'impiantistica vetusta totalmente da rifare e per l'inadeguatezza architettonica; da tempo quindi si avverte la necessità del trasferimento della Caserma in uno stabile adeguato e di nuova costruzione, per la quale è stato peraltro avviato l'iter procedurale e sono stati predisposti ed acquisiti i relativi progetti ed elaborati tecnici;

in ordine al primo punto, la compagnia dei carabinieri, morosa con riguardo ai canoni dal 1986 ad oggi, da anni non risponde ai solleciti di regolarizzazione inviati dal comune di Pontelongo, configurando una palese fattispecie di inadempimento contrattuale aggravato da dolosa inerzia;

rispetto al secondo punto, la stessa compagnia, ripetutamente invitata dall'inizio dell'anno ad esprimere il parere di competenza sul progetto di costruzione della nuova stazione dei carabinieri in ordine alla adeguatezza alle esigenze del comando, non ha mai espresso tale richiesto parere, vanificando con questa ulteriore inerzia ogni sforzo compiuto per la risoluzione del problema;

il comune non può sostenere le gravose responsabilità determinate dalla precaria situazione dello stabile, né gli elevati costi di interventi di messa a norma, dagli effetti comunque provvisoria;

gli uffici competenti in seno al ministero, ripetutamente sollecitati a prendere quanto meno posizione sulla questione, non hanno ritenuto di esprimersi nemmeno nei confronti dell'interrogante;

la descritta situazione, determinata da un palese inadempimento contrattuale da parte della compagnia morosa in ordine ai canoni locativi dal 1986 (!), da un lato, e dalla mancata espressione del più volte sollecitato parere di competenza, dall'altro, non è più sostenibile, nuoce agli stessi interessi del comando dei carabinieri, e rischia di rendere oltremodo conflittuali i rapporti con gli organi comunali —

se sia a conoscenza della situazione descritta, e come essa si sia potuta determinare;

se non ritenga opportuno ed anzi necessario un accurato esame della fattispecie, ai fini di un deciso e definitivo intervento risolutorio. (4-19097)

RUZZANTE e MANZATO. — *Ai Ministri dell'ambiente e per le politiche risorse agricole.* — Per sapere — premesso che:

il canale di alimentazione della centrale idroelettrica Enel di Zevio ha subito un grave dissesto (a causa di eventi calamitosi sono collassate per circa due chilometri le sponde in calcestruzzo);

tale canale fornisce direttamente la portata necessaria al canale LEB, gestito dal Consorzio di bonifica di secondo grado Lessinio — Euganeo — Berico;

per questo motivo il LEB afferma non essere più in grado di derivare l'acqua per usi irrigui fornita a 5 consorzi elementari (Adige Bacchiglione, Bacchiglione Brenta, Euganeo, Riviera Berica e Zerpano Adige Guà);

risulta così impossibile attuare il servizio irriguo di un territorio dell'estensione di ben 140.000 ettari nell'ambito delle Province di Verona, Vicenza, Padova e Venezia;

sono prevedibili gravi danni per l'agricoltura;

in aggiunta alle perdite economiche, verranno indubbiamente a determinarsi situazioni diffuse di disagio igienico-sanitario a causa della mancata immissione dell'acqua dell'Adige nelle reti consorziali variamente interessate da scarichi civili e/o industriali. Le situazioni più preoccupanti riguardano comunque, in particolare, i fiumi Fratta e Guà che raccolgono i deflussi provenienti dalle vallate del Chiampo e dell'Agno;

dal punto di vista operativo, gli uffici tecnici consorziali stanno definendo, congiuntamente al Consorzio LEB ed alla regione Veneto, gli interventi che si rendono

necessari per una alimentazione anche parziale del canale LEB; le alternative non possono che essere due:

a) l'Enel garantisce un flusso minimo all'interno del canale di adduzione alla centrale Zevio;

b) viene allestito un gruppo provvisorio di emergenza per l'alimentazione diretta del canale LEB, dall'Adige, per almeno 12-15m cubi/s.;

entro brevissimo termine l'Enel definirà la possibilità o meno di utilizzare il proprio canale. Contemporaneamente è in atto la ricerca dei gruppi di sollevamento ed è già stato definito l'insieme delle opere civili da realizzare;

in ogni caso, non potrà essere raggiunto il flusso ottimale necessario, ogni singolo Consorzio sta predisponendo una serie di interventi in grado di reperire ulteriori disponibilità idriche anche da corsi d'acqua diversi dall'Adige ed in grado di razionalizzare la distribuzione del proprio comprensorio irriguo -:

se il Governo sia a conoscenza dell'accaduto;

in che modo il Governo intenda attivarsi per rimediare alla grave situazione venutasi a creare;

quali interventi intenda realizzare, in caso di grosse perdite economiche delle aziende agricole. (4-19098)

CARDIELLO. - *Al Ministro dell'interno.*
- Per sapere - premesso che:

nell'ultimo anno nei comuni a sud di Salerno si è registrato un aumento della criminalità;

l'allarme è stato lanciato da tutti gli operatori di giustizia che prestano la loro opera nelle strutture provinciali;

di recente il Ministro dell'interno, a seguito del grave episodio di evasione di elementi di spicco della criminalità campana, verificatosi presso l'aula *bunker* del

tribunale di Salerno, ha ravvisato l'urgenza di istituire un commissariato di polizia nei comuni a sud di Battipaglia;

con atto ispettivo n. 4/03770 del 2 ottobre 1996, l'interrogante ha già chiesto al Governo quali utili interventi intendesse adottare al fine di istituire nella Valle del Sele e nel Cilento commissariati di polizia, in grado di accogliere le richieste della popolazione e di contribuire a mantenere l'ordine pubblico;

la proposta nasceva dal fatto che nel territorio ebolitano l'emergenza criminalità è fronteggiata esclusivamente dalla compagnia dei carabinieri, i quali malgrado tutti gli sforzi, non sono in grado di sostenere le continue richieste di intervento, perché oberati da un gravoso ed estenuante quotidiano;

il giorno 6 luglio 1998 il procuratore della Repubblica *f.f.* ed il procuratore distrettuale antimafia di Salerno, assieme al procuratore della Repubblica di Nocera inferiore, sono stati ricevuti dal Ministro dell'interno;

in tale occasione hanno avuto modo di rappresentare e sottolineare le problematiche più urgenti e delicate connesse di una criminalità organizzata di stampo camorristico diffusa sul territorio del distretto ed in particolare nell'agro nocerino-sarnese dove si è perso il controllo pieno del territorio;

il Ministro ha mostrato particolare attenzione e sensibilità in ordine ai problemi rappresentati, assicurando tutti gli interventi possibili con particolare riferimento al potenziamento qualitativo e numerico della polizia giudiziaria, all'istituzione di un centro autonomo della Dia nel distretto di Salerno, all'entrata in funzione in tempi brevi del Gico, al potenziamento dei commissariati della polizia di Stato di Nocera Inferiore e di Sarno, alla istituzione di un commissariato della polizia di Stato che copra il territorio a sud di Battipaglia, ed alla sicurezza esterna dei palazzi e delle aule di giustizia -:

se il Governo voglia attivarsi per istituire ad Eboli e Agropoli commissariati di

Polizia al fine di dotare di strutture primarie per il mantenimento dell'ordine pubblico luoghi altamente popolati come la Valle del Sele ed il Cilento;

se intenda accelerare tutti gli interventi tesi al potenziamento degli organismi di polizia nel salernitano, facendo particolare riferimento all'entrata in funzione del Gico e di un centro autonomo della Dia nel distretto di Salerno. (4-19099)

CARDIELLO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il signor Mecca Salvatore, nato ad Aversa (Caserta) il 22 maggio 1939, Ispettore superiore di polizia penitenziaria, attualmente sospeso dal servizio, ha presentato istanza, in data 25 febbraio 1998, protocollo n. 1226, con la quale chiedeva la pensione di invalidità ai sensi dell'articolo 2 comma 12 della legge 8 agosto 1995 n. 35, per infermità non dipendente da causa di servizio, per la quale si trova nell'assoluta e permanente impossibilità di svolgere qualsiasi attività lavorativa;

a cinque mesi di distanza dalla presentazione della domanda, il Mecca non ha ricevuto alcun riscontro dal ministero —:

se il Ministro interrogato voglia sollecitare gli uffici preposti affinché l'ispettore superiore, Mecca Salvatore, abbia una risposta in merito alla domanda da lui presentata. (4-19100)

CARDIELLO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il signor, Mecca Salvatore, ispettore superiore di polizia penitenziaria, in data 11 novembre 1997, fece istanza per essere inviato presso la commissione medica ospedaliera di Napoli, ai fini della dispensa dal servizio per infermità, in virtù degli articoli 129 e 130 del decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3, perché affetto da tumore maligno uroteriale infiltrante stadio P.T.P.; postumi di nefroureterectomia totale;

allo stato il Mecca si trova nella condizione di sospeso dal servizio;

dopo circa otto mesi dalla presentazione dell'istanza, precisamente l'8 luglio 1998, il ministero di grazia e giustizia, dipartimento amministrazione penitenziaria, ufficio centrale del personale, divisione V sezione II, notificava all'interessato che la domanda da lui presentata non poteva essere presa in considerazione presso la commissione medica ospedaliera per la dispensa del servizio, in quanto il Mecca si trovava sospeso dal servizio —:

quale normativa vieti ad un dipendente sospeso dal servizio di sottoporsi alla commissione medica ospedaliera per ottenere la dispensa, in quanto affetto da malattia tumorale. (4-19101)

CANGEMI e DE CESARIS. — *Ai Ministri dell'ambiente e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

da fonti di stampa si apprende che l'assessorato territorio ed ambiente della regione Sicilia avrebbe concesso il proprio, necessario, nulla-osta per i lavori di cosiddetta « sistemazione idraulica » del fiume Tusa, in provincia di Messina, secondo un progetto da tempo elaborato dal gruppo Dipenta in qualità di concessionario e riproposto con modeste modifiche;

siamo di fronte ad un'opera tipica di una fase della vita pubblica dell'Italia e della Sicilia che si sperava tramontate e che invece si ripropone. Un'opera — come le altre simili realizzate negli anni novanta — a giudizio dell'interrogante assurda, che persegue fini illogici, che dissipa risorse pubbliche, che crea gravissimi danni ambientali e pregiudica la valorizzazione anche turistica ed economica oltre che la fruizione sociale di un'area in cui è presente uno straordinario patrimonio naturale, artistico, storico-monumentale;

un'opera dunque che può essere spiegata da interessi speculativi non certo da quelli delle popolazioni;

i lavori, infatti, sono motivati dall'intento di regolare il deflusso delle acque nei periodi di massima piena senza tener conto che il letto del fiume è privo di acque per gran parte dell'anno ed anche nei cosiddetti periodi di « massima piena » il livello raggiunto è lontanissimo dal destare la sia pur minima preoccupazione;

quest'opera inutile si risolverebbe in una inaccettabile iniziativa di cementificazione e di deturpazione del paesaggio in un'area particolarmente delicata quale quella del fiume Tusa su cui insiste la « fiumara d'arte » e che si trova a ridosso degli importanti scavi archeologici di Alesa Arconidea (IV secolo Avanti Cristo);

i comuni interessati, Tusa e Motta D'Affermo, si sono negli anni scorsi con deliberazioni formali dei propri organi amministrativi dichiarati decisamente contrari all'opera -:

se non si ritenga necessario assumere immediate iniziative al fine di impedire la cementificazione del fiume Tusa.

(4-19102)

TRANTINO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere:

quale sia la percentuale di sentenze assolutorie pronunciate, in sede di merito, nel 1997;

quante di esse riguardino soggetti che hanno subito privazione della libertà (anche se liberi in fase di giudizio);

quale sia il numero delle richieste di risarcimento per ingiusta detenzione;

quale sia l'entità delle somme erogate dall'avvento della normativa;

quali siano le fasce geografiche (sud - centro - nord) interessate al ristoro.

(4-19103)

BOSCO, FONTANINI e PITTINO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere - premesso che:

in provincia di Udine, lunedì 20 luglio, il nomade Marco Hudorovich, che scontava nella Casa circondariale di Udine una condanna di due anni e quattro mesi per rapina, chiedeva ed otteneva un permesso da parte dell'Ufficio di sorveglianza di Udine che gli consentiva di assentarsi da solo dal carcere per quattro ore, allo scopo di recarsi nella vicina Mereto per pregare sulla tomba della nonna;

al termine delle quattro ore di permesso, verso le 18 dello stesso 20 luglio, l'Hudorovich non faceva rientro in carcere, così da far scattare le procedure previste in questi casi per farlo dichiarare ufficialmente ricercato dopo le dodici ore, quando ormai il nomade aveva fatto perdere completamente le sue tracce -:

se il Ministro voglia appurare mediante accertamenti ispettivi i motivi per cui in una simile circostanza non sia stato disposto da parte dell'Ufficio di sorveglianza competente l'accompagnamento del carcerato da parte delle forze dell'ordine preposte alla scorta dei carcerati in permesso, tanto più che la decisione di scortare il detenuto durante le quattro ore di libertà, avrebbe comportato un minimo impegno ed assicurato al contempo il suo rientro in carcere. (4-19104)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro per le politiche agricole.* — Per sapere:

se non intenda con estrema urgenza provvedere a dare riscontro alle richieste di assegnazione di quote latte all'istituto tecnico agrario statale « G. Garibaldi » di Roma, che le ha richieste ai sensi della legge n. 81 del 1997 e non avendo ancora avuto alcuna risposta si trova in gravi difficoltà economiche per mancata attribuzione e vendite non pagate di oltre venti milioni di lire. (4-19105)

TRINGALI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere - premesso che:

l'aviere scelto (Gov. servizi vari 7°/92) Chiarenza Salvatore nato a Catania il 9 aprile 1973 - MM/A7312842, residente in Acicatena (CT) Via Ferlito, 10 ha fatto

richiesta di pensione privilegiata, per infermità contratta in servizio e riconosciuta dipendente da causa di servizio dal Iml di Napoli, in data 23 agosto 1993, nonché di concessione dell'equo indennizzo, in data 1° ottobre 1993;

quali particolari motivi ostacolano la definizione dell'iter procedurale, con la conseguente concessione della richiesta di pensione privilegiata e la liquidazione del dovuto equo indennizzo, tenuto conto che sono trascorsi ben cinque anni dalla richiesta avanzata dall'aviere Chiarenza.

(4-19106)

CONTI, TREMONTI e LEONE. - *Al Ministro delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

se sia vera la notizia riportata da agenzie di stampa (Asca) e giornali quotidiani (*Il Sole 24 Ore*), relativa alla istituzione di un premio giornalistico « per chi ha contribuito, attraverso articoli e servizi... a far conoscere ai cittadini i temi di politica fiscale ed in particolare le riforme introdotte nel 1997 »;

se sia vero che questo premio è finanziato via società concessionaria interposta con denaro dei contribuenti;

chi procederà all'attribuzione del premio, e come verrà scelto;

attraverso quali criteri il premio sarà assegnato;

se questa iniziativa abbia - come le sue caratteristiche dichiarate lasciano chiaramente intendere - lo scopo di premiare chi si è mostrato più solerte nel fare propaganda al Governo;

se tra i criteri di valutazione dei concorrenti vi sia anche quello della maggiore « attenzione » alla politica fiscale del Governo;

se si intenda così attribuire un tangibile riconoscimento a chi ha mostrato particolare ossequio nei confronti del Governo;

se ritenga che tutto ciò sia conforme all'interesse pubblico ed agli scopi istituzionali dell'amministrazione;

se non ritenga che sia più conforme al pubblico interesse, al buon gusto ed alla morale destinare risorse umane e finanziarie, oltre che al più efficiente perseguimento degli scopi istituzionali dell'amministrazione ed alla riduzione della pressione fiscale, al sostegno delle persone anziane e non abbienti. (4-19107)

BERSELLI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Per sapere - premesso che:

il comune di Imola ha quale interlocutore privilegiato per la raccolta dei finanziamenti finalizzati agli investimenti la Cassa Depositi e Prestiti;

tale rapporto si è tradotto in un indebitamento, per l'assunzione di mutui, di lire 64.312.700.536 al 1° gennaio 1998;

la scadenza dei mutui è prevista mediamente oltre il 2015;

sul debito residuo di tali mutui si corrispondono interessi a tasso fisso fra il 7,50 per cento ed il 9 per cento;

nel corso del 1998 la Cassa Depositi e Prestiti ha ripetutamente ridotto il tasso d'interesse portandolo al 5,5 per cento con decreto dei Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica;

recentemente il tasso ufficiale di sconto è stato portato al 5 per cento;

persiste altresì la tendenza al ribasso dei tassi d'interesse anche in previsione dell'integrazione dei mercati finanziari europei -;

se non ritenga di intervenire urgentemente presso la Cassa Depositi e Prestiti al fine di conseguire la sua disponibilità alla rinegoziazione dei mutui in essere ad un tasso d'interesse in linea con l'andamento dei mercati finanziari al fine di consentire un significativo risparmio di risorse agli enti locali che, per quanto ri-

guarda il comune di Imola, sarebbe di circa due miliardi di lire. (4-19108)

PROCACCI, PECORARO SCANIO e TRABATTONI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

l'8 giugno 1998, il direttore generale dell'Agricoltura della Commissione europea, ha inviato all'ambasciatore Cavalchini, rappresentante permanente d'Italia presso l'Unione europea, una lettera relativa ai compiti che l'Italia deve svolgere nell'ambito del Programma della Commissione per la revisione dei principi attivi presenti nei pesticidi stabilite dal regolamento n. 3600 del 1992, compito fondamentale sotto il profilo sanitario ed ambientale;

nella lettera con inequivocabile chiarezza il direttore generale dell'Agricoltura della Commissione europea stigmatizza il ritardo registrato dal nostro Paese nei rapporti di valutazione ad esso affidati in qualità di relatore, affermando che « il tempo fissato è stato superato » e formulando l'invito a far pervenire i rapporti ai servizi « il più rapidamente possibile »;

di seguito, egli rileva che « l'organizzazione di un programma europeo di valutazione è complicata e deve essere pianificata se si vuole assicurare che si sviluppi bene nella trasparenza e che, sia efficace »;

l'Italia avrebbe dovuto concludere le undici valutazioni assegnate entro il 31 ottobre 1996, compito impossibile, dal momento che non dispone di una struttura adeguata ma di pochi esperti il cui impegno non può far fronte al compito impegnativo affidatoci dalla Unione europea; questa situazione che ci pone in una condizione di inferiorità, è in forte contrasto con quella degli altri Paesi che si sono da tempo dotati di organismi specifici ed efficaci, come le agenzie per la valutazione e lo studio dei prodotti fitosanitari;

se, come risulta agli interroganti, sugli undici dossier sui principi attivi che il Ministro della sanità avrebbe dovuto con-

cludere quasi due anni fa, soltanto uno sia stato concluso ed inviato a Bruxelles (mentre un altro ci è stato rinviato ed è in fase di rielaborazione); quali misure si intendano adottare perché anche il nostro Paese possa uscire da questa situazione così umiliante, ed esercitare una presenza dignitosa, attiva ed affidabile, in Europa.

(4-19109)

SANTORI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il Sap (Sindacato autonomo di polizia) ha denunciato attraverso la diffusione di un volantino i seguenti fatti:

i capannoni del Centro interrele Veca di Ostia Lido (Roma) della polizia di Stato sono colmi di materiali costati miliardi di lire e mai utilizzati;

l'acquisto di nuove divise (giubbe), a fronte delle migliaia giacenti presso il magazzino Veca di Ostia Lido e ritenute inconsideratamente e improvvidamente inutilizzabili;

l'acquisto all'estero (società Hirtenberger), per una spesa complessiva di 4.300.000.000 di lire, di 2.000.000 di cartucce 7,62 Match da competizione, il cui calibro non sarebbe compatibile con le pistole in dotazione alle forze di Polizia;

l'acquisto di 15.000 giacche impermeabili con termofodera Gore-tex, per una spesa complessiva di circa 4.500.000.000 di lire, inutilizzate perché non aventi le caratteristiche richieste —:

se quanto sopra enunciato risponda a verità e, in caso di risposta positiva, quali provvedimenti si intendano adottare.

(4-19110)

BOGHETTA ed EDUARDO BRUNO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il personale marittimo delle NN/T Fs di Civitavecchia e di Messina è gestito dalla Cooperativa Garibaldi di Messina grazie a un contratto d'appalto con l'Asa Passeggeri

delle Ferrovie dello Stato. Tale contratto scaduto nel 1992 è tuttora applicato *in prorogatio*;

sembra che parte dei dirigenti della Cooperativa Garibaldi di Messina siano dirigenti o funzionari in pensione delle Ferrovie dello Stato spa;

sembra che la Cooperativa Garibaldi di Messina riceva dalle Ferrovie dello Stato spa 47 miliardi per garantire il servizio di camera, mensa, bar e ristorazione. Questi servizi sono assicurati da circa seicento addetti;

sembra che, oltre la cifra stabilita nel contratto di appalto, le Ferrovie dello Stato spa abbiano assegnato alla Cooperativa Garibaldi di Messina circa 400 milioni annui per la gestione della mensa Officina NN/T che serve mediamente dieci pasti al giorno;

sembra inoltre che le Ferrovie dello Stato spa mettano a disposizione di detta cooperativa tutti i macchinari di bordo e di terra, e ne garantiscano la manutenzione;

risulta che il personale di camera, mensa, coperta NN/T iscritto nei turni particolari con la società Ferrovie dello Stato spa, pur essendo a tutti gli effetti personale marittimo imbarcato a ruolo, abbia un trattamento diverso da quello riservato al personale navigante Ferrovie dello Stato. In particolare, si segnala che: a) non sia stato consegnato il libretto personale addestramento-protezione ambientale-politica S.M.S.; b) non sia inserito nei ruoli di appello nave rimanendo pertanto escluso dalle esercitazioni di incendio a bordo, abbandono nave, uomo in mare -:

come intenda adoperarsi perché venga risolto il problema del personale della Cooperativa Garibaldi di Messina ponendo fine a tutte le discriminazioni che tale situazione crea tra lavoratori impiegati in una stessa realtà produttiva;

se intenda verificare quali siano stati i criteri che hanno portato al contratto d'appalto vigente e quali siano le cause del suo mancato rinnovo;

se, nel rispetto delle vigenti norme di sicurezza nazionali e internazionali, intenda sollecitare le Ferrovie dello Stato spa ad estendere al personale della Cooperativa Garibaldi di Messina l'accesso a tutte le esercitazioni previste per il personale marittimo Ferrovie dello Stato spa. (4-19111)

SAIA. - *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione, dell'industria del commercio e dell'artigianato e dell'ambiente.* - Per sapere - premesso che:

come ogni anno, con l'approssimarsi della stagione estiva, si aggrava la situazione a causa dell'intenso traffico sulla strada statale 16 - Adriatica, nel tratto che attraversa i comuni costieri dell'Abruzzo e delle Marche; l'intensità del traffico dei autocarri rende pericolosissimi questi tratti di strada in comuni che fondano gran parte della loro economia sul turismo estivo, per cui danneggia fortemente tale attività ed arreca danni incalcolabili all'ambiente;

ogni anno, per cercare di ridurre il traffico su tali tratti di strada, la regione Abruzzo ed i comuni costieri, cercano di adottare misure per incentivare il dirottamento del traffico pesante sulla vicina autostrada A-14;

tali interventi sono, purtroppo, sempre tardivi ed insufficienti, anche perché la società che gestisce l'autostrada A-14 è poco disponibile ad andare incontro alle esigenze dei comuni costieri -:

se e quali misure intenda mettere in atto il Governo per porre fine, una volta per tutte, a questa situazione che ricompare puntualmente ogni estate, aggravandosi sempre più, e che determina disagi crescenti alle popolazioni e danni incalcolabili alle economie della zona;

se il Ministro non ritenga opportuno convocare un tavolo di trattativa, con la presenza di tutte le parti, (società Autostrade, comuni, province, regioni Abruzzo e Marche), al fine di trovare una composizione tempestiva della questione, tenendo

conto dell'esigenza di accorciare i tempi per le soluzioni, essendo già da tempo iniziata la stagione turistica. (4-19112)

SAIA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — permesso che:

il Ministro interrogato ha da tempo stabilito che, a partire dal 25 ottobre, tutti i voli nazionali diretti a Milano, ad eccezione di quelli da e per Roma, debbano far capo all'aeroporto della Malpensa che, come è noto, non è ben collegato con il centro di Milano;

la compagnia aerea Air-One, che gestisce quasi tutte le linee che hanno capo all'aeroporto abruzzese di Pescara, ha rappresentato il fatto che tale scelta danneggia fortemente il trasporto aereo sulla linea Pescara-Milano, che per l'85 per cento è costituito da passeggeri che hanno come meta Milano mentre sono molti di meno i passeggeri diretti verso altre mete europee;

va sottolineato che la linea Pescara-Milano è la più importante tra quelle che utilizzano l'aeroporto di Pescara ed è determinante per l'economia abruzzese, visto il notevole volume di affari e di scambi commerciali che l'Abruzzo ha con il Nord Italia e Milano in particolare;

se dovesse essere confermata la decisione di dirottare alla Malpensa i voli provenienti da Pescara si avrebbe certamente un notevole calo di movimento su detta linea in quanto molti sceglierebbero altri mezzi di trasporto e ciò determinerebbe un grave danno per l'economia abruzzese per l'attività dell'aeroporto di Pescara e per la stessa compagnia aerea Air-One;

per tale motivo la Compagnia stessa e le autorità locali e regionali hanno chiesto al ministero dei trasporti e della navigazione di lasciare che i voli provenienti da Pescara continuino a fare scalo presso l'aeroporto di Linate;

se, alla luce delle considerazioni su esposte, il Ministro ritenga opportuno rivedere la decisione assoluta di dirottare

alla Malpensa i voli della linea Pescara-Milano, lasciando che essi continuino a servirsi dello scalo di Linate. (4-19113)

BORROMETI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

il signor Salvatore Vinci, residente a Scicli, è stato invitato, a mezzo telegramma, a presentarsi il giorno 15 luglio 1998, presso gli uffici della filiale di Varese delle Poste italiane spa per una ipotesi di assunzione con contratto di lavoro a tempo determinato;

tale telegramma, trasmesso in data 11 luglio 1998, precisava che la mancata presentazione entro il termine stabilito del 15 luglio 1998, equivaleva a tacita rinuncia alla proposta assunzionale, con conseguente assegnazione del posto ad altri;

il signor Vinci, all'atto della presentazione, doveva produrre i seguenti documenti: libretto di lavoro e modello C1; diploma originale e titolo di studio o copia autentica dello stesso; stato di famiglia; eventuale documento attestante l'avvenuto espletamento degli obblighi di leva; certificato penale di data non anteriore a tre mesi; certificato medico rilasciato dalla Asl o da un medico convenzionato con il Servizio sanitario nazionale attestante l'idoneità al lavoro; copia patente; copia codice fiscale;

entro soli tre giorni appare problematico, se non impossibile, riuscire ad ottenere alcuni dei documenti necessari all'assunzione e raggiungere la sede di Varese, con mezzo proprio, così come richiesto, tenendo anche conto della distanza geografica che la separa da Scicli —:

quali siano le motivazioni che hanno impedito alla sede di Varese di avvisare con un congruo preavviso il signor Vinci della sua ipotesi di assunzione, atteso che le modalità richieste lo costringono, ipotesi di nei fatti, alla rinuncia;

quali iniziative intenda assumere per evitare che tali comportamenti si ripetano. (4-19114)

MARTINI e GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

alcune società concessionarie autostradali sono a partecipazione Anas;

sulla gestione di alcune di queste sono in corso diverse inchieste della magistratura —:

se sia vero che la consulenza legale di alcune concessionarie a partecipazione Anas sia affidata da anni al figlio di un dirigente della stessa Anas e con compensi rilevanti;

se sia vero che alla stessa persona sia stata rilasciata una procura generale alle liti al fine di renderlo l'esclusivo difensore di una di queste società e libero quindi di iniziare o meno le azioni;

se, nel caso, ravvisando un illegittimo conflitto di interessi, non intenda intervenire per impedire l'ulteriore protrarsi di questa situazione. (4-19115)

TERESIO DELFINO e VOLONTÈ. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

con atto di consiglio provinciale n. 3/29 del 5 marzo 1993 venne approvato il piano provinciale della viabilità Pedemontana: collegamento strade statali n. 62 e 357 — indicazione prioritaria per la costruzione del ponte tra Collecchio e Noceto-Medesano;

con atto di giunta provinciale n. 36 del 30 dicembre 1993 venne approvata la progettazione di un ponte sul fiume Taro tra Medesano e Collecchio, l'affidamento di incarico di studio ambientale nonché gli elaborati del progetto preliminare e di massima;

con atto di giunta provinciale n. 127 del 30 dicembre 1993 si approvò uno studio progetto della mobilità-consulenza finalizzata alle verifiche di simulazioni di

interventi sulla rete viaria con particolare riferimento al ponte fra Medesano e Collecchio;

il progetto è inserito nelle previsioni del Prit della regione Emilia Romagna nello stralcio attuativo 1994-1996 del piano decennale della viabilità di grande comunicazione ex legge 351/82 nonché tra gli interventi fondamentali e prioritari compresi nell'allegato D della delibera di consiglio della regione Emilia Romagna n. 1972 del 4 maggio 1994;

con atto di consiglio provinciale n. 65/6 del 7 giugno 1996 è stato approvato il piano della viabilità provinciale 1996 nell'ambito del quale sono stati previsti gli studi e i progetti afferenti l'opera;

è stato predisposto un accordo di programma per la redazione del progetto esecutivo di detto tratto di Pedemontana fra la provincia di Parma, l'Anas la regione Emilia Romagna, il comune di Parma, Collecchio, Medesano, Noceto, Fidenza, Salsomaggiore, Fidenza, la camera di commercio, l'Unione parmense degli industriali, la Banca Monte, la Cassa di Risparmio e l'Autocamionale della Cisa;

con atto di giunta provinciale n. 947/22 del 15 ottobre 1997 è stato predisposto l'elenco delle priorità per il piano triennale degli investimenti Anas 1997-1999 nel quale il tratto di collegamento fra la ss 62 della Cisa e la ss 357 con ponte sul fiume Taro fra Medesano e Collecchio figura al primo posto;

in esecuzione di quanto approvato con determinazione dirigenziale n. 495 del 19 marzo 1998 lunedì 6 aprile è stato firmato il contratto per la redazione del progetto esecutivo e definitivo del nuovo ponte sul fiume Taro tra Medesano-Noceto e Collecchio con il collegamento tra la ss n. 62 della Cisa e la ss n. 357. L'affidamento è avvenuto a seguito dell'aggiudicazione al raggruppamento temporaneo di imprese costituito dal dottor Giuseppe Sforza, dal professor Claudio Cherubini e dagli Studi tecnici & servizi srl della gara indetta con delibera di giunta provinciale

n. 668/29 del 24 luglio 1997. L'importo a base d'asta è stato fissato in lire 370.000.000 mentre l'offerta economicamente più conveniente è stata di lire 225.000.000 —:

in considerazione dell'importanza che detta opera riveste per l'intero territorio della regione Emilia-Romagna quali siano gli orientamenti del Governo in ordine al finanziamento dell'opera da parte dell'Anas una volta completato il progetto esecutivo. (4-19116)

MASELLI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

la società Metropolis ha, alla fine del mese di giugno, comunicato per mezzo di una conferenza stampa il trasferimento di alcune proprie attività alla società Grandi stazioni;

l'annunciato trasferimento ha destato gravi preoccupazioni nei dipendenti della società in questione, che temono una grave ricaduta in termini occupazionali;

tale preoccupazione appare dunque legittima anche a fronte della mancata presentazione da parte della suddetta società del piano delle attività alle organizzazioni sindacali, così come era previsto da numerosi accordi relativi al riassetto generale delle Ferrovie dello Stato;

inoltre la nuova struttura organizzativa delle Ferrovie dello Stato, presentata il 25 giugno 1998 non sembra tenere conto dei lavoratori dipendenti della società Metropolis, provenienti dalla vecchia divisione delle Ferrovie dello Stato, in linea con una politica della società in questione che tende ad orientarsi all'esterno per il reimpiego dei lavoratori;

è opportuno, inoltre, ricordare che i lavoratori di Metropolis sono da considerarsi in distacco, e che in particolare quelli di Firenze hanno, in seguito ad un ricorso inoltrato al pretore del lavoro, visto riconoscersi con sentenza di primo grado il diritto al riassorbimento nelle strutture delle Ferrovie dello Stato:

se non ritenga necessario fare luce sulle reali intenzioni delle Ferrovie dello Stato rispetto al ruolo, alla funzione e all'organizzazione di Metropolis;

quali iniziative intenda prendere perché sia assicurato il diritto dei lavoratori della società Metropolis ad essere reimpiegati dalle strutture delle Ferrovie dello Stato. (4-19117)

VENDOLA e DE MURTAS. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il punto 1 dell'articolo 41 dell'ordinanza ministeriale della pubblica istruzione del 14 gennaio 1998 n. 11, relativa ai trasferimenti dei docenti nella scuola secondaria di secondo grado, recita quanto segue: « i docenti handicappati con invalidità superiore ai due terzi o con minorazioni iscritte alle categorie prima, seconda e terza della tabella A annessa alla legge 10 agosto 1950, n. 648 e i docenti emodializzati ex articolo 61 della legge n. 270 del 1982, hanno titolo, successivamente alla categoria dei docenti privi della vista, in ciascuna fase dei trasferimenti alla precedenza assoluta per preferenze espresse nel modulo domanda »;

tale circolare, condizionando la precedenza nei trasferimenti per i docenti handicappati all'interno di ciascuna fase dei trasferimenti (fase comunale, fase provinciale e fase interprovinciale), determina le seguenti incongruenze:

a) contrasta con il comma 2 dell'articolo 21 della legge 5 febbraio 1992, n. 104, il quale così recita: « la persona handicappata con un grado di invalidità superiore ai due terzi o con minorazioni iscritte alle categorie prima, seconda e terza della tabella A annessa alla legge 10 agosto 1950, n. 648, assunta presso gli enti pubblici come vincitrice di concorso o ad altro titolo, hanno la precedenza in sede di trasferimento a domanda »;

b) contrasta con il comma 6 dell'articolo 33 della legge 5 febbraio 1992,

n. 104, il quale così recita: la persona handicappata maggiorenne in situazione di gravità ha diritto a scegliere, ove possibile, la sede di lavoro più vicina al proprio domicilio e non può essere trasferita senza il suo consenso ad altra sede »;

c) contrasta con la circolare del ministero del lavoro e della previdenza sociale (Direzione generale degli affari generali e del personale) del 24 giugno 1994, n. 70/94 avente per oggetto la legge 5 febbraio 1992, n. 104, e agevolazioni previste dall'articolo 33. Tale circolare così scrive: « per quanto riguarda il diritto di scegliere la sede di servizio più vicina al proprio domicilio, previsto sia per chi assista il disabile sia per il lavoratore handicappato, la locuzione "ove possibile" va intesa, nel senso che il trasferimento potrà aver senz'altro luogo nell'ipotesi in cui, presso la sede di servizio indicata dall'interessato, vi siano vacanze in organico. Qualora manchi la predetta disponibilità, si ritiene che nell'attesa delle eventuali direttive di carattere generale, il diritto non potrà essere esercitato fino a quando non si riscontrino nuove vacanze nell'organico della sede richiesta, fermo restando che, nell'ipotesi in cui si verifichi una tale condizione, le domande miranti ad ottenere i benefici di cui al suddetto articolo 33 saranno soddisfatte in via prioritaria »;

d) crea disagi ulteriori per i docenti con difficoltà motorie;

oggi con l'applicazione di tale circolare genera una situazione di questo tipo: un insegnante handicappato grave (riconosciuto tale ai sensi della legge n. 104 del 1992), che fa richiesta di trasferimento in ambito provinciale, non ha precedenza rispetto ad un insegnante normodotato, che chiede il trasferimento nell'ambito comunale. Cioè un docente che non ha difficoltà motorie ha precedenza nel trasferirsi da una scuola all'altra dello stesso comune, mentre un docente handicappato, se insegna fuori dal comune nel quale risiede, è subordinato al primo trasferimento, per cui è costretto a viaggiare con tutti i disagi e i costi che ciò comporta. D'altra parte i

costi non sono di lieve entità, se si considera che le persone handicappate, sia a causa della specificità del loro handicap che della inaccessibilità dei mezzi di trasporto pubblico, hanno la necessità di farsi accompagnare al lavoro con l'automobile e impiegando del personale. Certo il disabile percepisce l'indennità di accompagnamento, ma non deve questa somma essere utilizzata solo per andare a lavorare, sottraendo così la possibilità di usarla per attività di socializzazione, di svago, sportive o altro;

bisogna tener conto che il docente handicappato non deambulante è già fortemente condizionato, nella scelta della sede di lavoro, dall'inaccessibilità delle strutture scolastiche, le quali, nella maggior parte dei casi, presentano barriere architettoniche; è necessario quindi permettergli di scegliere la sede più agevole nel comune di propria residenza, prima di chiunque altro anche in sede di trasferimento, in modo da permettergli le stesse condizioni di lavoro consentite agli altri —:

quali siano le valutazioni del Ministro in merito a quanto su descritto;

quali interventi concreti intenda porre in essere per correggere le prescrizioni di una circolare che contrasta con le norme di legge e con il progetto, da tutti condiviso, di un pieno e paritario inserimento dei portatori di handicap nella vita lavorativa. (4-19118)

LECCESE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il 18 dicembre 1997 è stato firmato un protocollo d'intenti tra il ministero dei lavori pubblici e dei trasporti di Albania ed il consorzio Acquedotto Italia-Albania per la realizzazione di un acquedotto fra l'Albania e la regione Puglia;

tale intervento sarebbe stato concordato in linea di principio tra il nostro Presidente del Consiglio e il Primo Ministro albanese Fatos Nano nel loro incontro a Valona nel novembre scorso e dovrebbe

rientrare nel quadro di una dinamica e proficua strategia di cooperazione per favorire la ripresa economica in Albania;

l'intervento finanziato dalla Bei dovrebbe essere realizzato e gestito da un consorzio privato di imprese;

oltre a questo il consorzio dovrebbe definire la tariffa sia per l'acquisto di acqua dall'Albania sia per la vendita all'Italia;

le regioni Puglia, Basilicata, Molise e Campania sono impegnate nell'attuazione dell'articolo 17 della legge n. 36 del 1994 che regola la vendita di acqua all'ingrosso regioni e che dovrà avvenire in relazione ad una nuova definizione dei fabbisogni e dei modelli di consumo soprattutto irrigui la tariffa definita da una impresa privata o da un consorzio di imprese autonomamente questo potrebbe avere una ricaduta distortiva su tutta l'applicazione della legge n. 36 del 1994 nella regione Puglia;

il ministero dei lavori pubblici che conserva alcune competenze in materia di gestione della risorsa acqua non sembra essere stato coinvolto nella fase preliminare —:

se non appaia incongruo ed inopportuno che un progetto, qualora dovesse risultare utile e rispettoso anche degli aspetti ambientali, di tale rilevanza sul piano dei rapporti internazionali e per le ricadute in termini di politica tariffaria possa essere gestito da un consorzio di imprese private;

se non ritenga, alla luce delle considerazioni suesposte, che le autorità pubbliche abbiano un ruolo molto più incisivo in relazione alle responsabilità che queste autorità hanno sulla fornitura e distribuzione delle acque;

se non ritenga che sarebbe stato più opportuno coinvolgere le istituzioni italiane che hanno competenza e funzioni attribuite in questa materia dalla legge n. 36 del 1994 a partire dalle fasi preliminari di una vicenda così rilevante e non « a valle » degli accordi tra il consorzio privato e il Governo albanese;

se non ritenga fondata la preoccupazione dell'interrogante in relazione al fatto che la gestione delle infrastrutture non può non vedere, almeno nell'azionariato di maggioranza, la partecipazione dello Stato italiano, delle regioni interessate e dello Stato albanese e che in virtù delle trasformazioni imposte dalla legge n. 36 del 1994 tale soggetto potrebbe avere origine anche dalle Spa preposte all'approvvigionamento primario ed al trasferimento dell'acqua e ai rivenienti dalla trasformazione dei grandi enti acquedottistici ed irrigui.

(4-19119)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

negli ultimi 15 anni ben trentacinque mila opere d'arte dei beni culturali ecclesiastici sono state rubate nelle chiese, soprattutto nei piccoli e medi centri, prive di ogni tipo di controllo;

migliaia di miliardi per il Giubileo sono destinati essenzialmente alla costruzione di parcheggi ed opere civili —:

se non ritenga di dover destinare almeno il 20 per cento delle cifre previste per il Giubileo per incentivare enti locali, privati e associazioni nel recupero e nella vigilanza dell'immenso patrimonio artistico ecclesiastico.

(4-19120)

PARENTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

quanti e quali (distinti per nome, cognome, qualifica ed anzianità di servizio in sede) operatori di polizia già dipendenti dall'organico del 6° nucleo del 1° reparto mobile della polizia di Stato con sede a Roma sono stati trasferiti, a domanda, dalla capitale ad altre sedi pur non avendo maturato, nella medesima, come previsto da una legge dello Stato, 4 (quattro) anni di ininterrotto servizio dal 1° gennaio 1994 al 30 giugno 1998;

altresì, quanti e quali (distinti come sopra), sono stati trasferiti dal medesimo

suindicato periodo ad oggi, dallo stesso indicato nucleo del citato 1° reparto mobile, ad altri uffici e reparti della capitale -:

quali siano state le motivazioni singole che hanno consentito a coloro che non avevano maturato il previsto quadriennio in sede di essere trasferiti altrove;

quali motivazioni abbiano indotto al trasferimento di quelli assegnati ad altri uffici e reparti nell'ambito della capitale;

se ritenga compatibili, alla luce delle motivazioni, i trasferimenti effettuati;

se ritenga di chiarire concretamente il perché di tali trasferimenti e quali provvedimenti intenda assumere in merito.

(4-19121)

ARACU. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

notizie di stampa hanno informato della grave e insostenibile situazione in cui si trovano gli uffici centrali e periferici della questura di Chieti a causa della carenza di personale e di strutture logistiche;

questa situazione di difficoltà è stata denunciata al dipartimento della pubblica sicurezza dal segretario generale di Rinnovamento sindacale, *partner* del Patto federativo denominato « Italia sicura », affinché si provvedesse al ripristino degli *standards* di sicurezza e venisse consentito l'ottimale svolgimento del servizio per gli operatori di polizia e della vita quotidiana per la cittadinanza di Chieti;

il perdurare di tale stato di disagio, reso ancor più evidente dalle condizioni di sottorganico esistenti, non consente alla polizia di Stato di garantire un servizio efficiente alla collettività e di far fronte alle accresciute esigenze di controllo del territorio in cui, oltretutto, il fenomeno della criminalità organizzata e della microcriminalità sono in netto aumento -:

se tali notizie rispondano al vero e quali provvedimenti intenda adottare al fine di evitare i rischi di una paralisi degli

uffici in parola, soprattutto in previsione dell'aumento dell'attività provocato anche dal grande flusso turistico estivo e invernale;

se non ritenga, inoltre, opportuno potenziare l'organico della questura di Chieti e dei commissariati di Vasto e Lanciano;

se intenda, infine, adottare i provvedimenti necessari al potenziamento della sezione di polizia stradale di Chieti e degli uffici da essa dipendenti, i quali presentano le stesse gravi carenze. (4-19122)

BRESSA. - *Al Ministro dei lavori pubblici.* - Per sapere - premesso che:

a causa di un generale dissesto idrogeologico con conseguenti innumerevoli frane la situazione della rete stradale della provincia di Belluno è andata peggiorando fino a diventare insostenibile per l'economia di intere vallate e divenendo insopportabile per i molti cittadini cui non sono più consentiti i normali spostamenti quotidiani;

solo per citare le emergenze, la strada Alemagna, verso Cortina d'Ampezzo, è stata chiusa ripetutamente; la Strada statale 203 Agordina è esposta e soggetta a frane per lunghi tratti; il recente crollo della galleria di Pedesalto ha di fatto isolato il Feltrino ovest dal resto della provincia, nonché impedito il collegamento con tutto il comprensorio del Primiero; la Strada statale 48 è stata più volte interrotta nel tratto Cortina-Misurina-Dobbiaco; la Strada statale 619 di Casera Razzo è disastata e intransitabile negli ultimi cinque chilometri; la strada statale 465 è interrotta da anni nel tratto che scende a Santo Stefano di Cadore;

la situazione è drammatica, nonostante l'efficienza dimostrata dall'Anas, anche in occasione della frana sulla Strada statale 203 Agordina del 4 luglio 1998, che si trova però a dover intervenire sempre dopo, a frana avvenuta -:

se non ritenga necessario dare vita ad un progetto sperimentale per la messa in

sicurezza delle strade di montagna che coordini gli interventi già svolti dai diversi soggetti competenti oltre che i nuovi interventi preventivi necessari alla definitiva messa in sicurezza e ristrutturazione della rete stradale della provincia di Belluno;

se non ritenga opportuno procedere per quanto sopra esposto alla istituzione di un commissario straordinario, analogamente a quanto previsto dall'articolo 13 del decreto-legge 25 marzo 1997, n. 67, convertito con modificazioni con legge 23 maggio 1997, n. 135;

se non ritenga altresì opportuno per la messa in sicurezza delle strade di montagna adottare iniziative normative volte ad attribuire al ministro poteri sostitutivi e di ordinanza analogamente a quanto previsto dall'articolo 1 del decreto-legge 11 giugno 1998, n. 180, recante misure per la prevenzione del rischio idrogeologico;

se intenda dare mandato all'Anas per l'individuazione delle opere e per la quantificazione degli oneri necessari alla ristrutturazione della viabilità della Provincia di Belluno, al fine di predisporre un intervento nella legge finanziaria per il 1999. (4-19123)

PIVETTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

con decreto del segretario generale della Presidenza del Consiglio dei ministri, in data 5 agosto 1993, fu disposta l'esclusione dall'inquadramento, di cui all'articolo 38, quarto comma della legge n. 400/1988, nella ottava qualifica funzionale, di taluni impiegati della settima qualifica funzionale, in quanto sprovvisti del solo requisito del diploma di laurea;

il suddetto decreto fu adottato previa ricognizione operata dalla apposita commissione che, secondo il tenore dell'articolo 38, comma 6 della legge n. 400/1988, avrebbe dovuto concludere le operazioni di inquadramento entro diciotto mesi dalla data di entrata in vigore della suddetta legge n. 400;

avverso il suddetto decreto gli interessati presentarono ricorso al Tar del Lazio, che riconobbe pienamente fondate le loro doglianze;

l'adunanza plenaria del Consiglio di Stato, con sentenza emessa in data 20 ottobre 1997, ha respinto i ricorsi proposti dalla Presidenza del Consiglio dei ministri;

a seguito della suddetta decisione il requisito del diploma di laurea non può più ritenersi tra quelli richiesti dalla legge n. 400/1988 per il passaggio dalla settima alla ottava qualifica funzionale, secondo quanto del resto era già stato chiarito dal Consiglio di Stato con il proprio parere n. 402/1989, puntualmente applicato dalla Presidenza del Consiglio dei ministri, previa ricognizione operata dalla medesima suddetta commissione, la quale pertanto mostrava di trattare in modo difforme fattispecie del tutto analoghe, creando ingiustificate disparità di trattamento;

la Presidenza del Consiglio dei ministri, ciò nonostante, non intende dare esecuzione alla sentenza della adunanza plenaria, inquadrando i vincitori nelle superiori qualifiche spettanti;

a tal fine la Presidenza del Consiglio dei ministri ha chiesto un parere al Consiglio di Stato, recentemente reso nei sensi auspicati dall'amministrazione, parere che peraltro contiene, oltre ad una per certi versi palesemente errata ricostruzione dei fatti, anche richiami a giurisprudenza che appare del tutto inconferente (Consiglio di Stato, sezione VI, 7 gennaio 1998, n. 29, consiglio di giustizia amministrativa della regione Siciliana, 2 luglio 1997, n. 254) rispetto alle conclusioni cui si perviene, le quali pertanto possono definirsi, senza mezzi termini, arbitrarie ed errate;

a sostegno del proprio atteggiamento omissivo la Presidenza del Consiglio dei ministri cita, tra l'altro, il verbale n. 248 della commissione, di tenore sconosciuto, in quanto mai notificato agli interessati, adottato in data 10 luglio 1995, a distanza quindi di appena quarantotto ore dal de-

posito della prima sentenza del Tar del Lazio favorevole ai propri dipendenti, avvenuto in data 8 luglio 1995 -:

se le informazioni relative ai punti sopraelencati rispondano al vero;

in caso affermativo come giustifichi il mancato inquadramento dei vincitori nelle superiori qualifiche spettanti, atteso che con il suddetto verbale n. 248, in ragione anche delle su riferite circostanze temporali, e con il suddetto parere del Consiglio di Stato, si vanifica l'attività del magistrato giudicante, in contrasto anche con i principi della trasparenza dell'azione amministrativa, di imparzialità e buona amministrazione, della certezza del diritto;

se una così pianificata ostilità nei confronti dei destinatari della sentenza dell'adunanza plenaria non derivi, piuttosto, dall'orientamento prevalente nell'ambito della Presidenza del Consiglio dei ministri di continuare ad avvalersi di personale di prestito in eclatante esubero rispetto ai contingenti di legge (almeno seicento unità in più rispetto a quelle consentite), per di più retribuito con storno dal Fondo di riserva per le spese impreviste, dal quale Fondo - non a caso - dovrebbero invece prelevarsi le somme per corrispondere i dovuti arretrati agli odierni destinatari della sentenza della adunanza plenaria, con tutto ciò peraltro creando perplessità e dubbi sulla congruità nell'impiego delle finanze pubbliche e sulla reale intenzione di ridurre la spesa pubblica.

(4-19124)

CESETTI, GIACCO, DUCA, GASPERONI, MARIANI e SBARBATI. - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - Per sapere - premesso che:

nel carcere di Montacuto (Ancona) sono state adottate disposizioni amministrative che vietano ai detenuti la possibilità di usufruire della doccia per più di due volte alla settimana;

tale singolare provvedimento sarebbe stato adottato a causa di ristrettezze finanziarie imposte dal Ministero;

già in precedenza nel carcere di Montacuto era stata addirittura ridotta l'assistenza sanitaria ai detenuti;

alcuni degli odierni interroganti da circa un mese avevano rappresentato la situazione al sottosegretario Ayala sollecitando un intervento del Ministero al fine di porre rimedio ad una situazione penalizzante ed umiliante per i detenuti -:

se non ritenga di adottare immediati provvedimenti al fine di garantire nel carcere di Montacuto condizioni igienico-sanitarie e di vivibilità accettabili per i detenuti e rispettose per la dignità delle persone. (4-19125)

RAFFALDINI. - *Al Ministro delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

nonostante gli incontri avvenuti nei mesi scorsi con la direzione centrale produzione consumi-dipartimento dogane del ministero delle finanze e con l'ufficio tecnico di finanza di Brescia nei quali il comune di Mantova, l'Associazione industriali e l'Unione del commercio hanno cercato di dare una risposta positiva alla riorganizzazione dell'ufficio tecnico di finanza, si è appreso con vivo disappunto l'intenzione del Ministro delle finanze di chiudere la sede di Mantova dell'Utf, o comunque di lasciare a detta sede compiti limitatissimi, per accordare tutti i principali servizi a Brescia;

questa decisione, se attuata, comporterebbe costi e disagi rilevanti non solo per grandi aziende come ad esempio la raffineria Ies e l'Enichem di Mantova con depositi di rilevanza nazionale ubicati nel capoluogo ma anche per tutte le altre imprese industriali, artigiane e commerciali;

si ricordano al riguardo quarantasei grossisti, oltre trecento distributori e tutte le aziende che hanno bisogno di utilizzare gli alcool per i propri processi produttivi;

Mantova dista da Brescia circa settanta chilometri di percorso trafficato e tra le due città non esiste un collegamento ferroviario diretto;

il depauperamento della sede dell'Utf avviene proprio nel momento in cui gli enti pubblici mantovani, in sinergia con le associazioni imprenditoriali, stanno impegnandosi nella nuova zona industriale e commerciale del comune di Mantova, in zona Valdaro, nella quale è previsto lo spostamento della dogana di Mantova;

il ridimensionamento della sede Utf oltre ai rilevanti costi e disagi provocati andrebbe in controtendenza rispetto agli sforzi degli enti pubblici e dei privati —:

se la sede di Mantova dell'Utf possa rimanere con i servizi inalterati e ad organico possibilmente completo. (4-19126)

BORGHEZIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

le decisioni assunte ieri a Torino per l'emergenza criminalità e immigrazione clandestina dal comitato provinciale per la sicurezza e l'ordine democratico prevedono rinforzi di uomini da impiegare nei servizi di prevenzione e di contrasto;

molto stranamente, però, il comunicato che è stato diramato non reca alcuna notizia circa gli altrettanto indispensabili ed urgenti provvedimenti atti a dotare altresì dei mezzi tecnici necessari le forze dell'ordine, ed in particolare la polizia giudiziaria, per un'efficace azione di repressione di questa pericolosa criminalità —:

se, in particolare, non si voglia disporre un'adeguata e moderna informatizzazione di tutta l'attività dell'ufficio stranieri, posto che, attualmente, l'immensa mole di documenti e carteggi riguardanti le molte migliaia di indagini, accertamenti ed operazioni condotti dal personale di polizia contro la criminalità extracomunitaria sono attualmente affastellati, in maniera molto confusa data anche l'esiguità degli spazi disponibili, in archivi cartacei di vecchio tipo e non immessi in tempo reale in banche dati computerizzate;

se, inoltre, si intenda provvedere affinché il servizio di identificazione fotografica degli extracomunitari nei

confronti dei quali siano in corso operazioni di polizia non venga più interrotto, come attualmente, alle ore 22 per poi riprendere solo al mattino successivo, costringendo il personale che conduce le operazioni a lunghe attese, sottraendo il medesimo, conseguentemente, alla normale attività sul territorio. (4-19127)

CARLI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 15 del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22 coordinato con il decreto legislativo 8 novembre 1997, n. 389, prevede che per il trasporto dei rifiuti sia necessaria la compilazione di un formulario di identificazione, il quale ai sensi del comma 6 del predetto articolo, deve essere numerato e vidimato dall'ufficio del registro o dalla camera di commercio, a titolo gratuito, non essendo soggetto « ad alcun diritto o imposizione tributaria »;

i soggetti interessati a tale iter burocratico sono enti o imprese;

a Viareggio, il direttore dell'ufficio del registro sembra che abbia impartito invece l'ordine di far pagare per ogni formulario soggetto a vidimazione la somma di lire ventimila mentre l'ufficio di Lucca e, pare, tutti gli altri non fanno pagare nulla —:

se non si ritenga opportuno intervenire affinché si riduca al minimo l'area della discrezionalità lasciata ai dirigenti pubblici, su un terreno tanto delicato quale è l'imposizione fiscale;

se, nello specifico, non si ritenga di dover intervenire, presso il predetto ufficio, affinché si riaffermi concretamente la volontà più volte ribadita dal Governo di semplificare e ridurre il costo degli adempimenti burocratici a carico delle imprese. (4-19128)

FAGGIANO. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

nel corso degli ultimi mesi, il Mezzogiorno è stato al centro del dibattito po-

litico ed in particolare della verifica di maggioranza che ha definito lo sviluppo e l'occupazione come obiettivo prioritario dell'azione del Governo in questa nuova fase;

i dati Svimez di recente pubblicazione, ripropongono la drammaticità della situazione economica, sociale ed occupazionale che registrano un ulteriore arretramento complessivo con particolare riferimento alla disoccupazione giovanile;

il Governo ha dimostrato consapevolezza di tale situazione ed il Presidente del Consiglio dei ministri, onorevole Prodi, nelle dichiarazioni rese alla Camera durante il dibattito per il voto di fiducia, ha assunto il problema del Mezzogiorno, dell'adeguamento infrastrutturale dello sviluppo economico e del lavoro come obiettivo prioritario e centrale dell'azione del Governo e della maggioranza che lo sostiene;

in questi giorni si sta completando la graduatoria delle imprese che potranno usufruire degli incentivi finanziari previsti dalla legge n. 488 del 1992;

per tale legge, che con i precedenti due bandi ha potuto disporre di un impegno di spesa di 11 mila miliardi che ha permesso l'accoglimento di circa 11 mila domande, si è deliberato l'impegno di spesa di 3000 miliardi a fronte delle 15 mila domande presentate di cui oltre 2000 solo in Puglia;

tale stanziamento, chiaramente insufficiente a finanziare tutti i progetti ritenuti ammissibili dopo la prevista istruttoria delle banche, permetterebbe di dare risposta appena al 30 per cento delle richieste, determinando con l'esclusione del 70 per cento dei progetti ammissibili, un colpo durissimo alla credibilità ed efficacia della legge, all'immagine ed alla credibilità dei rinnovati impegni del Governo, mortificando la vitalità ed il dinamismo che dimostra in questo momento l'imprenditoria meridionale —:

quali iniziative immediate il Governo intenda intraprendere, per aumentare le

risorse destinate alla incentivazione delle imprese rifinanziando la legge n. 488 del 1992 al fine di soddisfare tutte le domande ritenute ammissibili dopo la fase istruttoria, per non vanificare le potenzialità di sviluppo e di occupazione da queste rappresentate;

se non ritenga, infine, il Governo, di dover avviare un urgente confronto con le regioni meridionali, per concordare l'utilizzazione dei fondi europei non spesi, in direzione dei progetti inseriti nella graduatoria della legge n. 488 del 1992 che non dovessero trovare accoglimento per carenza di risorse finanziarie come in parte già avvenuto con la precedente graduatoria. (4-19129)

IACOBELLIS. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

a seguito di complesse e laboriose indagini, durate anni, svolte dalle Forze di polizia sotto la direzione della procura distrettuale antimafia di Bari, il maxi-processo denominato « Dolmen », è giunto finalmente alla fase dibattimentale in virtù del rinvio a giudizio presso il tribunale di Trani, competente per territorio quale *locus commissi delicti*, di ben 137 imputati, responsabili di gravi crimini di stampo mafioso che, sotto la regia del noto boss tranese Salvatore Annacondia, hanno insanguinato il territorio del nord-barese;

il processo in questione, se celebrato a Trani, avrebbe potuto rappresentare una rara quanto opportuna occasione di rivincita e di riabilitazione di una martoriata città, dichiarata ingiustamente mafiosa per aver dato i natali al famigerato boss;

purtroppo, con il disposto trasferimento del processo nella città di Bari (luogo, peraltro, coincidente con la residenza di giudici, pubblici ministeri nonché di numerosi avvocati interessati al processo) si è voluta privare la città di Trani di siffatta irripetibile opportunità, accampando pretese ragioni logistiche che impedirebbero la celebrazione del processo nel suo foro naturale, senza tener conto del-

l'ampia e totale disponibilità più volte espressa dal sindaco della città a mettere a disposizione strutture, tra le tanti esistenti, nonché personale comunale;

comunque, a parte ciò, sta di fatto che il processo in questione, a distanza di più di un anno, non accenna ancora a decollare a causa di intoppi procedurali, quali le ricusazioni del presidente del collegio giudicante, anomali sospensioni disposte dalla corte di appello, di ricusazioni accolte per alcuni imputati, con conseguenti anomali proliferazioni di collegi giudicanti e possibili contrastanti giudicati e, soprattutto, a causa di rinvii biblici ad onta dell'imminente scadenza dei termini di custodia cautelare per molti pericolosi imputati -:

se non intenda disporre una ispezione ministeriale finalizzata a far luce su molti aspetti della intera vicenda giudiziaria anche al fine di tentare di normalizzare, anche di fronte ad una sconcertata opinione pubblica, l'andamento di questo importante processo riportandolo nella sua sede naturale;

se non intenda intraprendere iniziative di propria competenza tendenti a porre le condizioni perché non si arrivi a clamorose scarcerazioni che vanificherebbero il lavoro di anni svolto dalle Forze di polizia. (4-19130)

COSTA. - *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* - Per sapere - premesso che:

da quanto rilevato dalla pubblicazione della Presidenza del Consiglio dei ministri relativa ai redditi dei titolari di cariche direttive di enti pubblici ed istituti dove lo Stato ha partecipazione, il direttore generale della Banca del Monte di Lombardia spa, Oscar Casnici, ha percepito:

a) per il 1990 un reddito di lavoro dipendente (banca) di lire 495.316.000;

b) per il 1991 un reddito di lavoro dipendente (banca) di lire 649.412.000;

c) per il 1992 un reddito di lavoro dipendente (banca) di lire 784.050.000, cui vanno aggiunte lire 12.945.000 di lavoro autonomo;

d) per il 1993 un reddito di lavoro dipendente (banca) di lire 829.073.000, cui vanno aggiunte lire 31.749.000 di lavoro autonomo;

e) per il 1994 un reddito di lavoro dipendente (banca) di lire 1.332.548.000, cui vanno aggiunte lire 33.497.000 di lavoro autonomo;

nel 1994 la Banca del Monte di Lombardia si è integrata con la Cassa di Risparmio di Cuneo e il dottor Casnici, cessata la precedente direzione generale, ha assunto la carica di Presidente della Banca nata dalla fusione dei due istituti di credito -:

quale sia stato nel 1995, nel 1996 e nel 1997 il reddito del dottor Casnici derivante dal suo incarico nella Banca (un dato che la Presidenza del Consiglio dei ministri avrebbe dovuto pubblicare ai sensi di legge, dovere non adempiuto). (4-19131)

CARLI. - *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* - Per sapere - premesso che:

l'Enel Spa è presente nella provincia di Lucca con sedi, impianti e personale in prevalenza appartenenti alle divisioni della produzione, trasmissione e distribuzione dell'energia elettrica, e con personale appartenente all'unità di Teletrasmissioni;

la zona di Lucca, rispetto alle altre zone della Toscana, presenta il maggior numero di clienti serviti (oltre 224.000), la maggiore energia venduta (oltre 2 milioni di MWh), la maggior estensione della rete in media e bassa tensione (circa 9.000 chilometri), la maggiore concentrazione di grandi clienti (industria cartaria, nautica e lavorazione del marmo), sia per potenza in gioco che per fatturato ed una posizione baricentrica nell'asse industriale della Toscana nord-occidentale;

il progetto di riorganizzazione aziendale che l'Enel sta attuando a livello nazionale prefigura, ed in parte già sta attuando, lo spostamento del livello decisionale di interfaccia con le istituzioni e il territorio al di fuori dei confini provinciale e regionale, il depauperamento occupazionale e di presenza Enel in un'area ad alta vocazione elettrica, l'indebolimento della funzionalità organizzativa interna e quindi della qualità e dell'efficienza del servizio;

in particolare per quanto riguarda la provincia di Lucca, al 31 dicembre 1994 l'Enel era presente con tre strutture direzionali, nel settore della distribuzione con le sedi della zona di Viareggio e della zona di Lucca, nel settore della produzione con la sede del raggruppamento impianti idroelettrici, per un totale di circa 730 unità dipendenti tra quadri, impiegati e operai;

nel 1995, nell'ambito di una prima fase di ristrutturazione, la zona di Viareggio venne soppressa e accorpata alla zona di Lucca, con una perdita di circa 50 unità lavorative sul territorio;

recentemente l'Enel ha soppresso anche la direzione del raggruppamento impianti idroelettrici accorpandola alla nuova direzione idroelettrica Alto Appennino, con sede a Parma e, in virtù di una scelta, che appare tecnicamente incomprensibile, la sede direzionale è stata quindi collocata nella parte più estrema del territorio competente ovvero Toscana, Emilia Romagna e Sardegna, ciò che comporta per la provincia di Lucca una perdita di ulteriori 50 posti di lavoro;

nella provincia di Lucca si sono perse, dal 1995 ad oggi, circa 155 posizioni lavorative con la prospettiva, entro la fine dell'anno, di altri 50 pensionamenti già programmati;

con la soppressione del livello decisionale si è mantenuta unicamente la struttura operativa del Nucleo idroelettrico di Lucca (impianti e centrali ubicati in Garfagnana e media valle), affidato a un livello non dirigenziale e quindi non completamente decisionale;

se la soppressione della zona di Viareggio poteva essere giustificata da una logica di razionalizzazione, pur mantenendo sempre un servizio tecnico e commerciale presente sul territorio, la soppressione della direzione della produzione idroelettrica non trova alcuna giustificazione, anche in considerazione del fatto che nella provincia di Lucca è presente l'88 per cento degli impianti idroelettrici della Toscana;

tale operazione ha determinato il netto disimpegno dell'Enel in un'area ad alto rischio sismico come la Garfagnana, con pesanti ripercussioni economiche non solo sotto il profilo occupazionale ma anche sotto quello degli investimenti; infatti la riduzione degli interventi sulle opere idrauliche e civili, sul macchinario ruotante e la gestione degli appalti a Parma, ha come conseguenza la diminuzione delle commesse alle aziende locali, ciò che compromette le prospettive di sviluppo di un'area dove la presenza Enel è stata molto forte;

inoltre il vertice Enel ha illustrato un progetto di ristrutturazione territoriale della distribuzione con il quale viene ripensata l'organizzazione che interessa gli utenti, le imprese, le attività e i servizi legati all'uso dell'energia elettrica;

attualmente la struttura della distribuzione è organizzata in zone, ciascuna affidata ad un dirigente, e in agenzie, ciascuna affidata ad un livello non dirigenziale; la zona di Lucca coincide con il confine provinciale, ha un bacino di oltre 224.000 clienti, e si articola in tre agenzie (Lucca circa 89.000 clienti — Viareggio circa 108.000 clienti — Castelnuovo Garfagnana circa 26.000 clienti);

con il nuovo disegno di riorganizzazione territoriale della distribuzione, l'Enel ipotizza l'abolizione dei nuclei operativi sul territorio (agenzie), sostituendoli con nuove strutture organizzative con un bacino di utenza e territorio maggiore: in Toscana si prospetta quindi l'abolizione delle nove direzioni provinciali (esclusa l'area metropolitana di Firenze) e la sosti-

tuzione con tre, o forse quattro, strutture direzionali definite « esercizi », con l'obiettivo di accentrare le funzioni di coordinamento, programmazione gestione dei guasti, amministrazione e controllo dei clienti e dei fornitori nelle nuove strutture degli esercizi;

nella provincia di Lucca tale riorganizzazione comporterà un'ulteriore riduzione della presenza dell'Enel con ulteriori riflessi sui lavoratori, soprattutto sul versante della mobilità;

oltre alla perdita di posizioni impiegate, dovute alla soppressione delle strutture direzionali è in atto una progressiva riduzione di personale operativo, sia di quello operante negli impianti idroelettrici (centrali, dighe e opere idrauliche), sia di quello impegnato nell'esercizio e nella manutenzione della rete di distribuzione dell'energia elettrica;

con propria nota inviata alle istituzioni locali (provincia, comuni, comunità montane, partiti politici, parlamentari e consiglieri regionali eletti nella provincia di Lucca) le organizzazioni sindacali dei lavoratori elettrici della Fnle/Flaei/Uilsp di Lucca hanno sensibilizzato i soggetti istituzionali sui riflessi connessi al progetto di riorganizzazione aziendale che l'Enel sta attuando a livello nazionale, in particolare nell'ambito della provincia di Lucca —

se non si ritenga utile valutare la situazione della provincia di Lucca nel quadro di una situazione più generale nella quale la continua fuoriuscita di personale (anche incentivata economicamente) compensata da nuove immissioni rischia di compromettere la natura industriale dell'Enel;

se non si ritenga che il conseguente ricorso all'appalto prefiguri una minore tutela e sicurezza degli operatori nonché prestazioni più scadenti per l'assenza di formazione professionale adeguata e per la compressione dei margini economici;

se la tendenza in atto sulla trasformazione dell'Enel, nel contesto dell'attesa emanazione dei decreti attuativi sulla « li-

beralizzazione del mercato elettrico », sia effettivamente nelle intenzioni del Governo;

se non si ritenga che la conseguente dispersione dell'esperienza acquisita in oltre trent'anni di attività di un'azienda unica e integrata rischi di far scendere la prestazione e la qualità dei servizi in un settore tanto delicato e vitale per il Paese;

se non si ritenga di intervenire allo scopo di evitare che la mancata assegnazione della sede di « Esercizio » nella provincia di Lucca rappresenti una penalizzazione, anche in termini di ulteriore perdita di posti di lavoro. (4-19132)

CESARO e RUSSO. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere:

se sia a conoscenza che il presidente della regione — commissario delegato del Governo — per l'emergenza rifiuti in Campania, ha pubblicato un bando di gara a procedura ristretta sul BURC n. 39 del 6 luglio 1998, relativo alla realizzazione di n. 3 impianti di preparazione dei combustibili derivati dai rifiuti, di cui uno in territorio Asi di Giugliano (Napoli) e di n. 1 impianto di termovalorizzatore di Cdr in provincia di Napoli (comune di Giugliano);

se sia, inoltre, a conoscenza che vi è già un altro bando che determina l'ampliamento della discarica a cielo aperto, sita in località Masseia del Pozzo sempre nel comune di Giugliano (Napoli), deciso dal Prefetto di Napoli in qualità di sub-commissario delegato dal Governo per l'emergenza rifiuti in Campania;

se siano stati valutati i danni che si arrecheranno ad un territorio a vocazione agricola come quello prescelto, già pesantemente devastato da versamenti abusivi di rifiuti tossici e nocivi e dall'uso incessante di detto territorio per la realizzazione di discariche autorizzate, a varie riprese, sempre dal prefetto di Napoli;

se sia in linea con le scelte politiche del ministero dell'ambiente che su uno

stesso territorio comunale venga ulteriormente ampliata una discarica a cielo aperto per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani; che venga installato un impianto di produzione del Cdr; che venga, infine, realizzato un termovalorizzatore di proporzioni gigantesche tanto da essere definito il più grande in tutta l'Europa;

se si sia considerato l'impatto ambientale che tali scelte avranno su territorio a grandi potenzialità naturali agricole per il suo fertilissimo terreno e turistiche per la sua vasta estensione costiera, caratterizzata dalla tipica macchia mediterranea e dalla presenza del Lago Potinia;

se non sia il caso di riconsiderare tali scelte e di avviare in sinergia con la regione e l'ente locale una politica di risanamento igienico sanitario del territorio, volta a rilanciare la tipica vocazione naturale dello stesso, tale da avere ricadute occupazionali e miglioramento della qualità della vita dei numerosi cittadini;

se, infine, trovino qualche fondamento alcune considerazioni fatte in varie sedi che ritengono il Bando di gara del commissario delegato dal Governo, pubblicato sul già citato BURC n. 39, un mero espediente per favorire l'Enel che nel territorio di Giugliano (Napoli) possiede già un sito. (4-19133)

CÈ. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

dagli anni ottanta la figura professionale del veterinario coadiutore viene utilizzata in aiuto dei veterinari di Stato, prima saltuariamente, ora invece regolarmente e costantemente, tant'è che ci sono casi di persone in servizio, con contratti consecutivi a tempo determinato, da ben sette anni;

l'impiego di forze costantemente nel tempo dimostrano un effettivo bisogno di organico al fine di espletare i controlli imposti dalla Comunità europea;

con ordine del giorno n. 9/4354/116 — onorevole Cè — approvato come racco-

mandazione durante la discussione della legge finanziaria il 18 dicembre 1997 si è impegnato il Ministro della sanità a rendere possibile l'effettuazione di concorsi riservati per l'inquadramento in ruolo di veterinari coadiutori;

con risoluzione n. 7-00417 — onorevole Cè — approvata il 14 aprile 1998 in Commissione affari sociali della Camera dei deputati, il Governo si è impegnato ad emanare con urgenza, ove possibile non oltre i prossimi trenta giorni, un provvedimento atto a sanare la situazione riconoscendo ai veterinari coadiutori dignità pari a quella dei propri colleghi di ruolo attraverso l'effettuazione di concorsi riservati o mediante la possibilità di stipulare contratti a tempo indeterminato;

tale termine temporale è abbondantemente sorpassato;

sulla *Gazzetta Ufficiale* 4^a serie speciale n. 52 del 7 luglio 1998 è invece pubblicato l'ennesimo bando di « Conferimento di incarichi a tempo determinato a veterinari presso gli uffici veterinari centrali e periferici » in palese contraddizione con gli impegni sopra richiamati —:

per quali motivi gli impegni presi non siano stati ancora concretizzati;

quali interventi si intendano adottare, a breve termine, affinché venga risolta una volta per tutte questa carenza di personale, considerata, come si legge nei documenti di bando, la necessità di potenziare i controlli sulle importazioni di carne in ragione della salute pubblica. (4-19134)

FREDDA. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che la signora Flammini nata a Roma, laureata in scienze politiche e diplomata in linguistica, abbia lavorato presso la Telecom di via Val Cannuta con contratto a tempo determinato;

risulta altresì che alla scadenza del contratto della suddetta, in data 31 ottobre 1997, abbiano assunto con contratto a

tempo indeterminato alcune dipendenti che, come la signora Flammini, avevano prestato servizio con contratto a tempo determinato;

inoltre, risulta che sia stato assunto anche nuovo personale, che non aveva mai lavorato alla Telecom;

la signora, ritenuta valida da tutti, è rimasta esclusa —:

se intenda adoperarsi affinché si faccia luce sulla dubbia trasparenza delle assunzioni, e in particolare sulle motivazioni che hanno determinato la non assunzione della signora Flammini. (4-19135)

CONTENTO e LANDI DI CHIAVENNA.
— *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 22 giugno 1998 la società Eni spa ha staccato il dividendo azionario;

il Tesoro è ancora il socio di riferimento;

risulta peraltro agli interroganti che ad oggi i legittimi percettori non abbiano ancora potuto incassare i dividendi —:

se ciò corrisponda a verità;

se risulti quali siano le ragioni di tale ritardo;

se risulti, inoltre, a quanto ammonti il montante complessivo dei dividendi non corrisposti;

per quale data sia previsto l'accredito e con quale giorno di valuta;

per quali ragioni e su disposizione di quale organo si sia verificato tale ritardo;

quale eventuale utile finanziario consegua dal ritardo in questione la società interessata. (4-19136)

STAJANO. — *Ai Ministri della difesa e dei lavori pubblici con incarico per le aree urbane.* — Per sapere — premesso che:

Caserta è stata per oltre cento anni una città militare e si è pertanto sviluppata in modo anomalo;

intorno al centro storico della città l'insediamento, nel corso degli anni, di caserme e di apparati militari ha creato una cinta quasi compatta e di notevole estensione;

pertanto Caserta nel suo naturale sviluppo (ed ancora più per un esodo rilevante di napoletani, che la trovavano più vivibile), si è estesa in quartieri realizzati oltre la cinta militare, venendo a creare, di fatto, una seconda città, in particolare ad est del centro storico;

a causa di una rilevante dislocazione di strutture militari verso altre città, nel territorio di Caserta sono rimasti abbandonati vari manufatti militari, ormai divenuti fatiscenti per mancanza di manutenzione;

inoltre lo spostamento logistico delle forze armate verso caserme periferiche rispetto al centro storico ha fatto sì che quelle ubicate nei punti nevralgici della città siano attualmente occupate da un numero esiguo di personale e mezzi;

in particolare la caserma Cerimot 1, che occupa circa 300.000 metri quadrati, comprende un'area (inutilizzata ed ex parcheggio di seicento carri armati da tempo trasferiti) di oltre 50.000 metri quadrati, confinante con corso Medaglie d'Oro e via Unità d'Italia;

tale area, anche se parzialmente, è indispensabile alla città per i seguenti motivi:

può rappresentare l'elemento di collegamento fra il centro storico e la zona denominata Caserta 2 con oltre 20.000 residenti;

se destinata a parcheggio, come auspicabile, consentirebbe la « pedonalizzazione » di gran parte del centro storico;

è immediatamente a ridosso dei due principali svincoli della superstrada esistente;

potrebbe servire al centro direzionale a sud, che è sede di pretura, università, uffici sanitari, nonché di altre strutture pubbliche, e dove, per l'attuale mancanza di parcheggi, lo smog supera i livelli consentiti;

peraltro, la concessione di detta area per la destinazione a parcheggio potrebbe anche essere assentita temporaneamente in quanto l'amministrazione comunale ha previsto la realizzazione in tre o quattro anni di due parcheggi interrati;

tale utilizzo dell'area, che potrebbe costituire punto obbligato di sosta per i pullman turistici, finirebbe per rappresentare un preziosissimo aiuto alle attività commerciali ed artigianali locali, considerato che il flusso di visitatori sarebbe in tal modo incanalato attraverso il centro storico;

attualmente lo stazionamento dei pullman turistici avviene negli spazi antistanti il Palazzo reale (che, specie dopo il G7, attrae annualmente ben circa 2.000.000 di visitatori), deturpando questi luoghi e lasciando avulso il cuore economico della città da un fenomeno turistico senza precedenti —:

se non ritengano doveroso, oltreché opportuno, adottare urgentemente ogni iniziativa di propria competenza finalizzata alla realizzazione di quanto sopra auspicato, considerati i benefici, non solo economici, che ne deriverebbero per la città di Caserta;

se non ritengano necessario prevedere la pianificazione di altri interventi pubblici connessi alla trasformazione di Caserta da città militare a città « normale ».

(4-19137)

DILIBERTO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

negli attentati anticastri che ebbero luogo nel 1997 a Cuba, perse la vita l'imprenditore italiano Fabio Di Celmo;

fu subito chiaro agli esperti di affari cubani e di terrorismo internazionale che dietro quegli attentati ci fosse la mano di Luis Posada Carriles, agente della Cia, veterano della famosa fallita invasione della Baia dei Porci;

tale convincimento non è più soggetto a dubbi dopo una recente intervista dello stesso Luis Posada Carriles al *New York Times*, in cui ammette esplicitamente non solo di essere stato l'organizzatore di quegli attentati, ma di avere ricevuto dalla Fondazione nazionale cubano-americana del defunto Jorge Mas Canosa i finanziamenti necessari per realizzarli;

del resto, lo stesso Fbi aveva riconosciuto da subito che circolavano voci insistenti e fondate sul coinvolgimento della comunità cubano-americana di Miami e, particolarmente, su Luis Posada Carriles nella messa in atto degli attentati;

il curriculum terroristico di Posada — soprannominato « Bambi » — è noto fin dal momento della sua fuga da Cuba, dopo la caduta di Batista;

dopo un corso di addestramento agli inizi degli anni sessanta presso il Genio militare degli Stati Uniti, nel 1965 lo troviamo in Nicaragua su richiesta del famigerato Manuel Artime ad addestrare paracadutisti per un eventuale nuovo tentativo di sbarco a Cuba;

in seguito, lo si trova in Venezuela come consulente della locale polizia segreta, esperienza che culmina nel suo arresto con l'accusa di avere organizzato l'attentato contro l'aereo della « Cubana de aviación » esploso in volo nel 1976 sulle Barbados, con ottantadue morti;

nel 1985 la sua presenza è segnalata in El Salvador dove attua un programma, approvato dalla Casa Bianca, destinato alla formazione — ancora una volta — di paracadutisti e al rifornimento di armi per i *contras* che combattono contro il Governo sandinista del Nicaragua;

ancora nel 1995, in Honduras, viene ritenuto responsabile della esplosione di

quarantacinque ordigni di relativa potenza, però strategicamente collocati, nel contesto di una campagna tesa a intimidire il Presidente Carlos Roberto Reina che aveva deciso di ridurre le spese e gli effettivi militari nel Paese —:

se il Governo italiano non intenda avviare senza indugio le pratiche di estradizione di Luis Posada Carriles, un pericoloso terrorista internazionale, che si è comunque reso responsabile della morte del nostro connazionale Fabio Di Celmo. (4-19138)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato, dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

all'interno dell'Enea esiste una grave situazione di tensione tra il direttore generale dottor Renato Strada e il consiglio di amministrazione;

a conferma di questo stato di cose, il 23 giugno 1998, in un'assemblea della federazione romana dei verdi dal titolo « Energia ed ambiente: il ruolo dell'Enea », il vicepresidente dell'ente, professor Paolo Leon, ha pubblicamente dichiarato di essersi sbagliato nel non resistere, a suo tempo, alle forti pressioni politiche messe in atto a favore della nomina a direttore generale del dottor Strada, provenienti da membri del Governo »;

nell'ultima riunione del consiglio di amministrazione è stato presentato, perché sia posto in discussione il 2 luglio 1998, un documento nel quale si esprime la sfiducia del consiglio stesso nei confronti del direttore generale e si dà mandato al presidente perché attivi le procedure che dovranno portare alla revoca dall'incarico dello stesso direttore generale;

tra l'altro, il dottor Strada ed il suo rapporto di lavoro con l'Enea sono stati oggetto di numerose interrogazioni parlamentari, provenienti da varie parti politi-

che, soprattutto in relazione ad una integrazione di trenta milioni di lire al già sontuoso trattamento economico di duecentottanta milioni annui, assolutamente indebito in quanto motivato con le esigenze economiche del trasferimento a Roma, dove il dottor Strada aveva la sua sede di lavoro già da almeno quattro anni;

sull'argomento sarebbe in corso una indagine della Corte dei conti, la cui procura avrebbe richiesto gli atti relativi all'Enea, al fine di esaminarli per riscontrare eventuali irregolarità —:

quale sia il giudizio degli interrogati sui fatti esposti in premessa e se il Ministro del commercio, dell'industria e dell'artigianato, cui incombe la vigilanza sull'Enea, ne fosse a conoscenza;

se lo stesso Ministro, tramite i suoi organi ispettivi, abbia assunto iniziative per acquisire piena ed obiettiva conoscenza dello stato delle cose;

se lo stesso Ministro intenda assumere iniziative in ordine alla grave situazione dell'Enea, in presenza di una gravissima situazione di carenze gestionali, determinata dalle insufficienti caratteristiche professionali del dottor Strada e dallo stato permanente di conflitto del consiglio di amministrazione nel quale si trova. (4-19139)

BIELLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

tutta la documentazione relativa all'attività svolta dal Centro operativo telecomunicazioni della questura di Roma durante i cinquantacinque giorni del sequestro dell'onorevole Aldo Moro, potrebbe servire alla ricostruzione di fatti ancora non chiariti del caso Moro —:

se il Ministro interrogato non ritenga opportuno trasmettere alla Commissione parlamentare d'inchiesta sul terrorismo in Italia copia di tale documentazione. (4-19140)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dei lavori pubblici, dell'interno, dell'ambiente, della sanità e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

risulta che, a seguito del raddoppio della via Olimpica a Roma effettuato nel 1990, la situazione dell'ambiente nelle zone situate all'altezza dello svincolo con corso Francia si sia deteriorata in modo gravissimo;

in particolare, il livello di rumore provocato da un traffico veicolare continuo, intenso e veloce supererebbe costantemente la soglia di tollerabilità e procurerebbe agli abitanti delle aree in questione enormi disagi e danni uditivi ed extrauditivi;

la mancata messa in atto di interventi correttivi è divenuta incomprensibile tenuto conto del tempo trascorso (circa otto anni) e soprattutto dalle discutibili modalità con le quali sono stati eseguiti i lavori: ad elevare il livello di rumore contribuirebbero infatti in modo sensibile i pannelli fonoriflettenti, installati su un solo fianco della stessa, che rifletterebbero sul lato opposto della strada, dove insistono numerose abitazioni, i rumori emessi dalla fonte disturbante amplificandoli sensibilmente;

al riguardo vi sono stati alcuni sopralluoghi con rilevazioni strumentali effettuate dal Presidio multizonale di prevenzione i quali avrebbero riconosciuto l'intollerabilità e la pericolosità della situazione;

in particolare sono stati effettuati rilievi fonometrici il 16 novembre 1991, nel dicembre 1996 e nel gennaio 1997;

le relative risultanze, che evidenzerebbero gravissime ed oggettive situazioni di intollerabilità, sarebbero state trasmesse dal Presidio sopra menzionato con nota

prot. 110 del 21 febbraio 1997 al richiedente ufficio inquinamento acustico del VII dipartimento del comune di Roma;

nell'ottobre 1997, con lettera inviata a nome del sindaco, la responsabile dell'ufficio « Chiedi al Sindaco » si è dichiarata « molto lieta » di poter confermare la prossima realizzazione delle opere di bonifica acustica nel tratto della via Olimpica in argomento;

anche l'assessore preposto ai lavori pubblici, con nota protocollo 58221 del 24 settembre 1998, comunicava il prossimo « completamento della bonifica acustica della via Olimpica, nel tratto compreso tra i due tunnel (Collina Fleming-Stadio Olimpico) » e che « i relativi lavori potranno avere inizio nell'estate 1998 »;

a quanto sembra invece l'opera sarebbe ancora in fase di progetto e ne sarebbe previsto il finanziamento con risorse connesse alla vendita dei cespiti del comune, vale a dire senza alcun elemento temporale di certezza —

in queste condizioni, tenuto conto dei notevoli disagi per numerosi cittadini connessi alla mancata soluzione dell'annoso e grave problema e sottolineata la necessità che la salute pubblica venga adeguatamente tutelata ad ogni costo, se non ritengano opportuno intervenire al fine si sollecitare gli organi preposti affinché le opere sopra esposte vengano realizzate con carattere di estrema urgenza. (4-19141)

Ritiro di un documento di sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: Gramazio n. 5-04938 del 22 luglio 1998.